

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via delle Milizie, 76 - 00192 ROMA

# ***Risveglio Musicale***

***n. 6 - Novembre / Dicembre 2014***

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)  
Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI

# ***anbima***



***www.anbima.it***



# Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 [www.edizionieufonia.it](http://www.edizionieufonia.it)



## Novità Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!  
pesano la metà  
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio  
e per tutti gli strumenti  
per una formazione  
completa degli allievi



Brano per il Concorso  
Flicorno d'Oro 2015  
Junior Band



### NEW

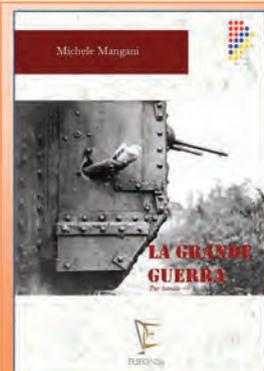
Nuove ance per clarinetto *Var*  
prodotte in Francia nelle  
regione Provenza-Alpi-Costa  
Azzurra dipartimento del *Var*

Cl. €15,50 Sax Ct. €18,00  
Sax Ten. € 24,00 (10 ance)

### BANDA GIOVANILE

85 composizioni  
dedicate alle  
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione  
"MUSICA GRATIS" con numerose  
marce di vario genere e difficoltà  
completamente gratuite!



### NEW

M. Mangani  
**LA GRANDE  
GUERRA**  
1914 - 2014

Le più toccanti melodie  
legate alla prima guerra  
mondiale.  
Per banda



**HENGHEL GUALDI**  
"I cavalli di battaglia"

Blues da "Un Americano a Parigi"  
(cl. e banda)

Mister Clarinet (cl. e banda)

Passeggiando per Brooklin  
(cl. e pf. con base)

... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069

[www.edizionieufonia.it](http://www.edizionieufonia.it)

## GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

## **Saluto del Presidente Nazionale Anbima**

A poche settimane dalla Conferenza di metà mandato, sono felice di condividere con tutti voi questo percorso che si è snodato attraverso un cammino fatto di affermazioni e di momenti esaltanti, di grandi traguardi raggiunti a piccoli passi, di fasi storiche certamente complesse ma anche di gioie quotidiane. L'impegno costante di questa esperienza, grazie al livello di responsabilità della Giunta Nazionale e della nostra struttura, ha consolidato l'ANBIMA, dando continuità al nostro progetto avviato nel 2012, che si è evoluto nel corso del tempo basando sempre la sua forza nel valore e nel ruolo della nostra Associazione.

Con questa immutata consapevolezza, coscienti della correttezza e della modernità della nostra linea operativa, anche nell'anno che sta per concludersi, abbiamo lavorato approcciandoci con intraprendenza e determinazione e affrontando anche sfide innovative, prima fra tutte il tesseramento on - line.

Credo che le nostre Unità di Base associate, verso le quali è rivolto il nostro impegno costante, siano consapevoli delle cose che abbiamo fatto e si aspettino altri significativi traguardi.

Il prossimo anno rappresenterà un'altra tappa importante per la nostra Associazione, festeggeremo il 60° della fondazione; per questo abbiamo programmato una serie di eventi che, spero, siano di Vostro gradimento, auspicando la più ampia adesione.

Nel concludere voglio ringraziare la Giunta Nazionale, tutti i quadri Dirigenti ANBIMA, il Consiglio Nazionale, la Consulta Artistica, le varie Commissioni e la Redazione della nostra rivista, per lo scrupolo e la dedizione con cui stanno operando. Senza la vostra disponibilità e le vostre risorse umane e professionali, oggi la nostra Associazione non sarebbe così efficiente!!

Proiettati verso un 2015 che sarà contrassegnato da nuovi sentieri progettuali, la mia profonda riconoscenza giunga alle oltre 1500 Associazioni sparse sul territorio nazionale che credono nel nostro operato e che, attraverso la passione dei propri Dirigenti e le competenze di Maestri, Strumentisti, Cantori e Majorettes esaltano la funzione della Musica e dell'Associazionismo.

Auguri di cuore, affinché ognuno di Voi possa vivere un sereno Natale e un proficuo anno nuovo.

**M° Giampaolo Lazzeri**  
**Presidente Nazionale**



**Associato  
all'Unione  
Stampa  
Periodica  
Italiana**

**Direttore Responsabile:**

*Giampaolo Lazzeri*

**Caporedattore:**

*Massimo Folli*

**In redazione:**

*Franco Bassanini - Paolo Grenga - Andrea Gulli  
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti  
Andrea Petretti - Antonella Santilli*

**Progetto / Realizzazione Grafica:**

*Andrea Romiti / Andrea Petretti*

**Hanno collaborato a questo numero:**

*Lionello Pontoni, Piero Cerutti, Stefano Ragni,  
Massimo Folli, Caterina Menichelli, Adriano Bassi,  
Nicolò Gulli, Rafael Garrigòs, Giuseppe Testa,  
Simone Geda*

**Amministrazione, Direzione e Redazione:**

*Viale delle Milizie, 76  
00192 Roma - Tel/Fax 06/3720343  
sito web: [www.anbima.it](http://www.anbima.it)  
e-mail: [caporedattore@anbima.it](mailto:caporedattore@anbima.it)  
[ufficio.nazionale@anbima.it](mailto:ufficio.nazionale@anbima.it) - [presidente@anbima.it](mailto:presidente@anbima.it)  
[segretario@anbima.it](mailto:segretario@anbima.it)*

**Abbonamenti:**

*abbonamento ordinario euro 11,00  
abbonamento sostenitore euro 14,00  
Per abbonarsi servirsi del  
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

**Stampa:**

*MARIANI tipolitografia srl  
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44  
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264  
E-mail: [mariani@tipolitomariani.it](mailto:mariani@tipolitomariani.it)  
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.  
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.  
Pubblicazione solo per abbonamenti.  
Pubblicità in gestione diretta.*

# SOMMARIO

## del n.6/2014

- 5** Editoriale
- 6** Competenze del Presidente Nazionale e funzioni del Segretario Nazionale
- 7** Festa Nazionale di S. Cecilia
- 8** La conferenza di metà mandato
- 18** "Verdi. Suona la banda". Esposizione di Lucca
- 22** Analisi del brano: Variazioni sul Tema Lamenti
- 26** Le recensioni di Adriano Bassi
- 25** Lettera dal Presidente della Repubblica italiana
- 27** La Tromba in Sib: il più giovane strumento della banda
- 31** Sicilia: corso di direzione
- 32** Rafael Garrigòs e Marco Somadossi: due direttori, compositori, didatti a confronto
- 37** Rampone & Cazzani l'arte del "fatto a mano"
- 40** 16° stage Anbima Lombardia per giovani strumentisti
- 41** 140° da Papa Francesco Filarmonica G.Verdi di Quarrata
- 43** Festival "Lorenzoni" un appuntamento imperdibile
- 44** Festa di Santa Cecilia: una tradizione
- 45** Città di Carlino. 12° concorso per clarinetto
- 46** Attività Anbima 2015

*“Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l’acqua, molti di loro puzzano perchè tengono lo stesso vestito per settimane. Si costruiscono baracche nelle periferie. Quando riescono ad avvicinarsi al centro, affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti. Molti bambini sono utilizzati per chiedere l’elemosina ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini di solito anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro. I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra chi entra nel nostro paese per lavorare e chi pensa di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali.”* La relazione così prosegue: *“Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare. Si adattano ad abitudini che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell’Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione.”* Il testo è tratto da una relazione dell’Ispettorato per l’Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, ottobre 1912. Claudio Grafulla, Francesco Scala, Achille La Guardia, Alessandro Liberati, Giuseppe Creatore, Berardo Sbraccia, Simone Mantia, Joseph De Luca, Felice De Matteo, Edoardo Boccalari, questi nomi, alcuni illustri, alcuni sconosciuti, sono tutti musicisti italiani, immigrati in America a metà del 1800 circa. Molti di loro sono diventati famosi direttori di Banda Musicale, altri celebrati e virtuosi solisti di strumento; ad esempio il cornettista napoletano Achille La Guardia, che viaggiò in tutto il mondo come solista, giungendo a New York nel 1880, dove in seguito dirigerà, a partire dal 1885, la Regimental Band dell’11° Fanteria. Padre del grande sindaco di New York, Fiorello. Edoardo Boccalari (1859-1921) milanese, divenuto cittadino americano nel 1904, che scrisse note e belle pagine di musica per banda. Berardo Sbraccia e Giuseppe

Creatore che avevano un loro studio musicale a New York e una loro banda musicale con cui giravano in lungo e largo tutto il territorio americano. Francesco Scala, clarinettista napoletano, che si arruolò nella marina americana come “musicista di terza classe” mentre la fregata Brandywine era ancorata nel golfo di Napoli. Giunto negli U.S.A. chiese e ottenne di entrare nella Marine Band (la banda del Presidente degli Stati Uniti di stanza alla Casa Bianca) come strumentista e in seguito divenne apprezzato solista. Passò alla storia quale primo direttore della più famosa banda militare americana (tratto dal libro “La Banda: Orchestra del Nuovo Millennio” di Lorenzo Della Fonte – Edizioni Animando).

Che dire di più? Pensate a chi vergognosamente si erge condottiero politico in questi tempi e cavalca un somaro di verde vestito, intriso d’intolleranza xenofoba e disperazione fascistoide, mietendo consensi più che da disperati, da esasperati; i quali pensano (certo non con la loro testa) che queste persone (certo, loro sì, disperate, altrimenti se ne starebbero nel loro paese d’origine), gli portino via chissà che cosa. Prima gli italiani, ci si sente dire: vi assicuro, lavorando nel settore, che molti di questi italiani non sono nemmeno degni di allacciare le scarpe ad alcuni extracomunitari che entrano nel nostro Paese “arrangiandosi”, molti dei quali morendo in mare, senza un nome. Abbiamo visto recentemente quanto questi moderni “mercanti di schiavi” (made in Italy) hanno rubato e speculato sulla gestione dei clandestini (gli “affari” rendevano circa 50 milioni di euro l’anno). Persone (italiani, ripeto esasperati più che disperati), che pretendono e chiedono in continuazione (attenzione, sono sempre le stesse persone che chiedono: soldi, sussidi, assistenza, bonus vari, alloggi, ecc. ecc.) per poi il più delle volte, ottenuto il denaro, andare a giocarselo alle macchinette, sfogando la loro inettitudine sfasciando treni, città, e tutto quello che incontrano sul loro cammino durante le partite di calcio negli stadi; hanno sempre il cellulare, l’abbonamento a Sky e la tv all’ultima moda, non pagano l’affitto, l’energia elettrica, il gas se ottengono la casa. L’ignoranza, il non sapere, la mancanza di conoscenza sono la vera piaga sociale del nostro Paese. I popoli di altre culture, se integrati e accolti in modo dignitoso, come è successo ai nostri bisnonni e trisnonni, immigrati in terre lontane, sono una ricchezza per tutti. Ricordiamoci sempre quando eravamo noi a viaggiare su carrette della speranza! Ad perpetuam rei memoriam... (a perpetuo ricordo del fatto).

**Massimo Folli**

# Competenze del Presidente Nazionale e funzioni del Segretario Nazionale

di *Lionello Pontoni*

Prosegue l'analisi dei ruoli e competenze del Consiglio Nazionale (numero 4 - Luglio-Agosto 2014) al fine di esplicitare agli associati le mansioni dei soggetti che rivestono la titolarità di Organi a livello nazionale. Di seguito verranno illustrate la competenze del Presidente Nazionale e le funzioni del Segretario Nazionale.

Il Presidente Nazionale, ora nella persona del M<sup>o</sup> Giampaolo Lazzeri, eletto dal Congresso Nazionale Ordinario<sup>1</sup> e rieleggibile senza limiti di mandati, ha il titolo di legale rappresentante dell'Anbima.

Il Presidente, oltre ai numerosi compiti contenuti nell'art. 9 dello Statuto, ha anche il titolo di convocare soggetti estranei all'associazione in relazione a problematiche particolari che possono emergere e svilupparsi nel corso del mandato. Inoltre, per ogni intervenuta variazione di legge, provvede ad informare gli Organi periferici dell'associazione e a pubblicizzare ogni fatto rilevante nel sito ufficiale dell'associazione ([www.anbima.it](http://www.anbima.it)) al fine di far applicare i mutamenti normativi e/o amministrativi afferenti all'associazione, come ad esempio il recente D.lgs. 39/2014 riguardante la pedopornografia.

Sono altresì sottoposti alla sua attenzione gli interpellati delle Unità di Base sulle problematiche inerenti: la sicurezza dei locali ad uso scuola di musica; la normativa vigente per il sistema elettrico; i rapporti contrattuali con le Amministrazioni pubbliche in ordine a locazioni o comodati d'uso ed altro ancora. Inoltre è consuetudine che il Presidente, prima di agire, sottoponga i casi ai componenti della Giunta Nazionale attraverso i sistemi tecnologici attuali e tenga conto delle delibere del Consiglio Nazionale che indica la via maestra nella gestione dell'Anbima.

L'azione programmatica del Presidente viene dettagliatamente illustrata all'assemblea generale ordinaria e, alla scadenza biennale, viene proposto un primo bilancio delle attività svolte. Il 25/26-10-2014, per la prima volta in 59 anni di attività dell'Anbima, si è tenuta a Firenze la Conferenza di Metà Mandato (la relazione del Presidente, per la trasparenza nella gestione del bene Anbima, è riportata anche sul sito ufficiale). Nel corso della

conferenza sono intervenuti anche rappresentanti della politica, l'onorevole Luigi Berlinguer e la senatrice Elena Ferrara, in merito al futuro delle Bande Musicali nella legislazione italiana (cfr. ddl-senato n°1365/2014).

In conclusione il Presidente è titolato sia per la parte statutaria sia per l'azione politica coinvolgente ogni soggetto iscritto all'Anbima.

Il Segretario nazionale<sup>2</sup>, ora nella persona del dott. Andrea Romiti, è una figura di recente costituzione, viene eletto a scrutinio segreto dal Consiglio Nazionale ed adempie alle attività tassativamente fissate nell'art. 12 dello Statuto. Il Segretario opera in stretta collaborazione col Presidente Nazionale e con i componenti della Giunta Nazionale e deve sostituire, nel caso di "vacatio", il tesoriere nazionale. Oltre ai compiti specifici, deve provvedere a quelli conferitigli dal Presidente e/o dalla Giunta Nazionale, cura ed aggiorna il sito nazionale per permettere agli associati la conoscenza di atti rilevanti per le Unità di Base. Dirige l'Ufficio di segreteria nazionale in collaborazione con la signora Nicoletta Neri, entrambi sono sempre contattabili nelle giornate di apertura dell'Ufficio nonché mediante telefoni cellulari e posta elettronica in ogni altra giornata. Il Segretario Nazionale rappresenta il perno della gestione dell'organizzazione dell'Anbima e cura i rapporti con gli organi periferici e con le Unità di Base. Infine, è responsabile diretto della verbalizzazione delle sedute della Giunta e di ogni altro documento cartaceo e/o informatico a garanzia dell'operato organizzativo.

Esercitare la funzione di Presidente e di Segretario Nazionale richiede impegno, attitudine alla risoluzione dei problemi, creatività e disponibilità positiva nei confronti dell'innovazione, capacità di comunicare in modo efficace, apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo.

---

## Note

1) Art.9 dello Statuto;

2) art.12 dello Statuto ed art. 8 dello Statuto dell'Anbima;

## Festa Nazionale di S. Cecilia

di Cav. Piero Cerutti

La celebrazione della festa di S. Cecilia ha una grande tradizione e fascino per coloro che operano nel campo musicale siano essi musicisti o cantori.

Sabato 29 Novembre, presso la Basilica della Santa, in Roma -Trastevere, si è svolta la Festa Nazionale ANBIMA di S. Cecilia con la partecipazione del Presidente e della Giunta Nazionale; ha presieduto la S. Messa Monsignor Marco Frisina, musicista e rettore della Basilica stessa, docente presso la Pontificia Università Lateranense e presso la Pontificia Università di Santa Croce.

La celebrazione, cui hanno assistito molti fedeli con Basilica gremita, è stata animata dal coro della Diocesi di Roma, da tre complessi bandistici: l'Associazione Filarmonica "G. Puccini" di Sessa Aurunca (CE), il "Corpo Autonomo Bandistico" di Solarolo (RA) e la Filarmonica di Monte S. Maria Tiberina (PG). Durante l'introduzione il Celebrante ha ricordato e risaltato la grande ricchezza che la musica offre all'animo delle persone, salutano tutti i fedeli presenti in Basilica, eretta (con vari rifacimenti e innovazioni durante i secoli) sopra i resti della casa della nobile fanciulla cristiana, martire nel 230 DC. Nel IX secolo il suo



corpo venne trasferito dalle catacombe di S. Calisto nella cripta della Basilica di Trastevere a lei dedicata. La leggenda narra che durante la sua cerimonia nuziale, sentendo la musica, ella cantava in cuor suo la sua preghiera e per questo episodio venne considerata la patrona dei musicisti. A fine cerimonia il Presidente Nazionale, M<sup>o</sup> Giampaolo Lazzeri, ha donato una pergamena ricordo ai gruppi musicali che hanno animato la celebrazione. Sono seguite le foto ricordo a testimonianza dell'importante e suggestivo evento.



# La Conferenza di Metà Mandato

*di Massimo Folli*

Il confronto, la discussione, la valutazione della gestione esercitata, i bilanci delle iniziative, sono la linfa vitale di un'associazione. Come previsto nel programma del Presidente Nazionale M° Giampaolo Lazzeri, nei giorni 25 e 26 ottobre ha avuto luogo, nell'auditorium dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la "Conferenza di metà mandato". Il saluto del Presidente Nazionale ha aperto i lavori nel primo pomeriggio di sabato, di fronte a una platea che ben rappresentava l'associazione a livello territoriale con delegati provenienti da tutta la penisola. Immediatamente la relazione dettagliata e attenta, autocritica e mai enfatica, snocciolata con perizia e precisione dal M° Lazzeri, ha reso edotti i presenti su quanto fino ad ora si è proposto e stabilizzato a livello associativo sul territorio nazionale.

L'Anbima in progresso, un'analisi attenta e precisa di ciò che in questi due anni di "rinnovata"



gestione si è costruito e con il tempo trascorso si è consolidato. Un esame davanti allo specchio a osservare come in questi due anni l'associazione sia cambiata e cresciuta in modo eloquente. L'investimento nei giovani è stato ed è tuttora una delle priorità che i vertici hanno a cuore e continuano a perseguire e a plasmare





sul territorio italiano. Alcuni passaggi della relazione del Presidente Nazionale sono espliciti e spiegano le ragioni di questa particolare attenzione associativa rivolta alla gioventù: “Non possiamo nasconderci dietro un dito. In Italia siamo in una grande emergenza educativa che coinvolge le scuole e le famiglie, e, in generale, tutte le agenzie educative del nostro Paese. Non possiamo non notare il disagio delle giovani generazioni, sempre più sole e spesso anche più violente. Queste generazioni spesso crescono nell’assenza di valori e di punti di riferimento. L’emergenza educativa non sta solo nella riforma della scuola come istituzione, ma anche nel renderci conto che l’educazione dei nostri ragazzi passa attraverso qualcuno che li sappia ascoltare”. Finalmente qualcuno si sta accorgendo che la strada dell’istruzione e dell’educazione siano, in realtà, strategiche per la crescita e lo sviluppo economico del nostro Paese.

“Nel secolo scorso la scuola e le università italiane, hanno sostenuto la crescita economica e civile del Paese; sono divenute meno elitarie, si sono progressivamente aperte alla società; educando milioni di cittadini che ne erano prima esclusi, hanno ridotto le disuguaglianze, ma

hanno reso allo stesso tempo più difficile conseguire un elevato standard qualitativo. Prendiamo atto che il nostro Paese vive un preoccupante degrado culturale rispetto agli altri. Un Paese poco istruito è destinato a non essere competitivo, è condannato alla povertà e al declino. Ecco un’altra terra di missione dell’Associazione e conseguentemente di ogni Unità di Base associata”. La presenza dell’associazione nella società è sempre più necessaria, deve essere sempre più attiva e talvolta essere anche scomoda. “Essere scomodi significa avere il coraggio di esternare le idee, di farle sentire anche a voce alta, se necessario”.

Alla fine dell’anno 2013, l’Anbima contava 1504 unità di base iscritte per un totale di 66.541 soci. Una considerevole “voce” che deve farsi sentire e che vuole essere ascoltata.

“Siamo chiamati a essere scomodi innanzitutto da un punto di vista politico e culturale. Siamo chiamati a reclamare con forza la necessità di legami responsabili e duraturi da parte delle istituzioni e a contrastare una società che incoraggia la debolezza e l’insignificanza delle relazioni. Per essere veramente incisivi dobbiamo continuare a essere presenza critica in questa

## Gli interventi : Sen. Luigi Berlinguer

Il Senatore Luigi Berlinguer (Sassari, 25 luglio 1932) è un politico italiano. Laureato in giurisprudenza, è stato per anni docente universitario all'Università degli studi di Siena. È stato Ministro della Pubblica Istruzione dal maggio 1996 all'aprile 2000.

Il Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, presieduto dall'onorevole Luigi Berlinguer, composto da musicologi, pedagogisti, docenti, formatori e musicisti di chiara fama, si è adoperato in questi cinque anni di attività, per creare sinergie con tutti gli organismi istituzionali, dalle scuole all'università, per favorire occasioni di promozione della pratica musicale, per offrire occasioni di studio e riflessione sulla valenza culturale e formativa della musica in tutti gli ordini di scuola. Nella redazione del piano "Fare musica tutti" il Comitato ha operato nella convinzione che la musica è patrimonio di tutti i cittadini, componente essenziale dell'essere umano, che tutti gli alunni debbano avere l'opportunità di 'abitare' la musica con protagonismo di produzione, nel rispetto del loro paesaggio sonoro, dentro il loro percorso di crescita, che i ragazzi hanno il diritto di vivere la musica come componente essenziale della propria formazione di essere umano, di cittadini consapevoli nella società, titolari di musicalità da produrre, da esprimere. Nei lavori precedenti e preparatori del documento "Fare musica tutti" sono stati analizzati e scelti modelli organizzativi delle Scuole italiane, in grado di fornire elementi volti a facilitare ed estendere le buone pratiche musicali. Sono stati presi in considerazione i modelli organizzativi e amministrativi e i riferimenti normativi grazie ai quali è stato possibile consentire l'insegnamento/apprendimento musicale a studenti di scuole che non prevedono insegnanti di musica "formati" come tali nell'organico docente e i modelli di continuità verticale nell'insegnamento musicale, elaborati e sperimentati dalle scuole dove mancano competenze professionali adeguate. Da qui l'esigenza di fornire indicazioni per l'attuazione del curriculum, per promuovere e favorire l'apprendimento pratico della musica attraverso l'esplicitazione di contenuti del fare musica a scuola, la definizione delle figure professionali necessarie, attraverso la proposta di organizzazioni e strutture operative per le scuole e per l'amministrazione centrale e i suggerimenti dell'assetto strutturale da predisporre per sollecitare sinergie nazionali e regionali/locali. Il valore di questo documento risiede nel fatto che esso non è una rivendicazione ideologica, ma la definizione di obiettivi certi e progressivi, nella ferma convinzione che nella scuola dell'obbligo, soprattutto primaria, debbano entrare, con gradualità, così come la situazione finanziaria impone, figure professionali atte a garantire le competenze per la realizzazione dell'apprendimento pratico della musica, specialisti musicisti, curricularmente riconosciuti. Il Piano tiene conto del sistema Scuola secondo quanto previsto dalle disposizioni relative all'Autonomia, sia per quanto riguarda le norme organizzative, sia per l'attribuzione delle responsabilità di organizzazione, di gestione e di verifica, proponendo l'ottimizzazione delle risorse esistenti e delle specifiche responsabilità a livello centrale e periferico, relative al reperimento, alla gestione e al monitoraggio delle risorse economiche. Particolare spazio è dedicato alla necessità di potenziamento della formazione musicale iniziale e in servizio degli insegnanti e al sostegno del percorso operativo di tutte le figure professionali interessate: referenti regionali e provinciali, docenti, dirigenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Il Piano "Fare musica tutti" si propone



## Risveglio Musicale

come indicazione di linee di indirizzo destinate a guidare, nei prossimi anni, gli interventi relativi alla diffusione della pratica e della cultura musicale nelle scuole di ogni ordine e grado. Il quadro di riferimento è da una parte quello europeo, che ci richiama a sviluppare nei cittadini alcune competenze chiave di cittadinanza, tra le quali la conoscenza e la pratica delle arti e in primo luogo della musica. Ma il quadro è anche quello di una scuola che in questi anni ha via via dedicato alla pratica e alla cultura musicale crescente attenzione e risorse, anche se insufficienti, e che aspetta soltanto norme operative che consentano di inserire efficacemente nel curriculum procedure didattiche ormai consolidate nell'extracurricolo. L'autonomia scolastica è il punto di partenza per l'attuazione di misure che devono progressivamente portare a "fare musica tutti" nella scuola primaria, con il maestro musicista (una nuova figura professionale già per altro prevista dal Regolamento per la Revisione per l'assetto ordinamentale della scuola dell'infanzia e del Primo ciclo di istruzione - Art. 4, comma 10), nella scuola secondaria di primo grado, con gli insegnanti già presenti opportunamente formati (se necessario) e fino al biennio dell'obbligo, attraverso nuove figure ancora da definire. Caratteristica del piano è la progressività. Non si vuole che la scuola si veda calare l'ennesima norma destinata a restare inattuata; si vuole che le esperienze già in atto si estendano per numero fino a comprendere tutte le scuole e tutti gli alunni e acquisiscano insieme a più forti basi scientifiche e pedagogiche, un definitivo consolidamento curricolare. La spinta è fortemente ideale ma intrisa di realismo operativo nel raggiungimento di risultati che potranno essere raggiunti solo con il consenso dei docenti, per la gioia di tutti gli alunni. (Annalisa Spadolini).

società, a far sentire tutto il peso delle nostre proposte al mondo della politica senza essere subalterni a nessuno. Una scomodità che nasce dalla nostra autonomia, dalla fedeltà alla nostra storia associativa e dalle nostre idee innovative che affondano le radici nei principi ANBIMA".

I giovani sono l'obiettivo da perseguire perché sono il futuro delle nostre Bande. Non è un caso che abbiamo condiviso e firmato con l'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) il manifesto "La Musica dei Giovani Contro il Lavoro Minorile" che ampio spazio e risalto ha avuto con articoli dettagliati, nei precedenti numeri della rivista "Risveglio Musicale". Lo spazio dedicato alle nuove generazioni è doveroso, necessario, come già ampiamente rilevato; l'Anbima non dimentica nessuno, anzi; l'integrazione fra le diverse generazioni (anziani e giovani) all'interno delle nostre unità di base, è il punto di



forza delle stesse nelle città e nei paesi in cui operano, un e s e m p i o spesso invidiato e imitato da altri gruppi di persone che

si ritrovano insieme per un obiettivo comune, qualunque esso sia: volontariato, sportivo, politico, religioso, sociale e formativo. Un antico proverbio Masai non a caso recita: "Il giovane corre in fretta, ma l'anziano conosce la strada". Com'è cambiata l'Anbima in questi due anni? L'inserimento del Segretario Nazionale e del Tesoriere si è rivelato una scelta vincente, due figure che da qualche tempo mancavano dall'organigramma gestionale. Il lavoro svolto da queste persone assieme alle Consulte dei Presidenti Regionali ha portato al dialogo associativo. Confrontarsi e capire come risolvere i problemi delle unità di base associate è una delle priorità dell'Anbima. Conoscere la situazione nazionale in tempo reale, permette a tutti lo svolgimento delle proprie competenze in un clima di serenità e di cordiale armonia. La parte della gestione ha avuto le attenzioni più importanti da parte della dirigenza in carica; i recenti cambiamenti istituzionali hanno fornito lo spirito e l'entusiasmo che mancava: "L'importante riconoscimento della personalità giuridica ai sensi del D.P.R. 10 febbraio 2000 n.361; l'adesione della nostra Associazione al Forum per l'Educazione Musicale; la partecipazione ai lavori del Tavolo per l'apprendimento pratico della musica, Presieduto dall'On. Prof. Luigi Berlinguer; l'essere membri attivi di Agis e di Federmusica; la condivisione delle linee guida del

## Gli interventi : Sen. Elena Ferrara

### Scheda

*Regione di elezione: Piemonte*

*Nata il 18 marzo 1958 a Brescia*

*Residente a Oleggio (Novara)*

*Professione: Insegnante*

*Elezione: 24 febbraio 2013*

*Membro Gruppo PD*

*Membro della 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)*

*Membro della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani*

*Membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali.*



In occasione delle celebrazioni per la Festa Europea della Musica, la senatrice Elena Ferrara ha annunciato la costituzione dell'Intergruppo Parlamentare per valorizzare la cultura musicale nel nostro Paese. Senatori e Deputati attenti all'educazione musicale, non solo in ambito scolastico, ma come linguaggio fondamentale dell'uomo, a cui i cittadini devono potersi accostare più facilmente. Musica come elemento formativo, nonché occupazionale, per le generazioni presenti e future. "Un progetto di cui mi sono fatta promotrice, in linea con DDL "Abbadò", che omaggia il compianto Maestro e intende valorizzare l'insegnamento della musica e delle discipline artistiche in tutte le scuole di ogni ordine e grado; perché cultura, bellezza e talento possano essere davvero di tutti. L'intergruppo nasce sulla spinta delle azioni promosse dal Governo, con particolare riferimento agli indirizzi dei Ministeri della Cultura e dell'Istruzione, delle tante iniziative legislative e della crescente attenzione delle commissioni parlamentari a sostegno della produzione, della fruizione e della formazione musicale. Non a caso l'iniziativa nasce nell'ambito degli eventi legati alla tradizionale Festa Europea della Musica, celebrata lo scorso 21 giugno, a partire dal convegno "La Musica in Mezzo al Guado", organizzata da Arci, AudioCoop e Amici della Musica insieme al MEI, che ha permesso ai parlamentari intervenuti di recepire le tante criticità, ma anche il grande potenziale della cultura musicale da parte degli operatori del settore e delle associazioni. L'intergruppo è stato fondato ufficialmente agli inizi di luglio e ha subito raccolto l'adesione di una quarantina fra Senatori e Deputati appartenenti a diversi schieramenti politici. Una realtà eterogenea, dunque, che testimonia come il rinnovamento culturale può essere sostenuto in maniera trasversale. Fra gli obiettivi fondamentali, il monitoraggio delle iniziative di Governo e Parlamento. In questo senso, risulta particolarmente rilevante lo scambio informativo fra le due Camere all'interno dell'Intergruppo stesso; nonché l'individuazione delle priorità per settore, a cui dare risposte concrete. I lavori procederanno per aree tematiche, ciascuna con un sottogruppo preposto, in cui ci occuperemo di formazione musicale, diritti degli artisti (SIAE, IMAIE, ENPALS/INPS), musica e spettacolo (FUS, leggi di settore, qualità/livelli essenziali), agevolazioni fiscali (associazionismo, aziende, consumatori), dei decreti attuativi di provvedimenti già in vigore (es: Art Bonus, Valore Cultura, Agenda Digitale) e predisposizione del recepimento delle direttive europee. Ambiti tematici su cui è prevista l'attivazione di un'indagine conoscitiva, che verrà condotta nello spirito della politica dell'ascolto. I risultati dell'indagine, che comprenderà anche informazioni e osservazioni raccolte, nonché relative proposte, saranno successivamente presentati presso la Commissione Istruzione del Senato, che ha già predisposto uno specifico affare assegnato. L'avventura dell'Intergruppo è appena iniziata; in qualità di parlamentare, ma anche di docente di educazione musicale, ho constatato con grande piacere che molte delle proposte operative, formulate già nella prima seduta, riguardano i giovani. Per loro la musica

# Risveglio Musicale

può diventare un importante strumento di crescita, personale e sociale, ma anche un tramite 'diverso' per avvicinarli alla politica e al mondo delle istituzioni."

## **Intergruppo Parlamentare per la Musica**

### **Finalità:**

*a seguito delle azioni promosse dal Governo, con particolare riferimento agli indirizzi dei Ministeri della Cultura e dell'Istruzione; a fronte delle tante iniziative legislative e della crescente attenzione delle commissioni parlamentari a sostegno della produzione, fruizione e formazione musicale;*

*incentivato dal convegno "La musica in mezzo al guado" organizzato da Arci, in coordinamento con Audiocoop e Amici della Musica, ospitato dal Senato, emerge la necessità di un coordinamento univoco e trasversale dei temi legati alla musica e dei singoli percorsi, per interloquire in maniera più funzionale e proficua con Governo e portatori di interesse.*

### **Obiettivi:**

- 1 monitorare le iniziative del Governo e del Parlamento;
- 2 individuare le priorità del settore per dare risposte al settore.

### **Metodo:**

*identificazione di sottogruppi per aree tematiche funzionali al programma di lavoro integrato tra Camera e Senato che permettano, anche attraverso l'individuazione di un referente:*

- 1 una migliore gestione logistica degli incontri;
- 2 il coordinamento di attività puntuali;
- 3 lo scambio informativo tra le due camere.

### **Ipotesi di sottogruppi:**

1. formazione musicale
2. diritti degli artisti - SIAE, IMAIE, ENPALS/INPS
3. musica e spettacolo - FUS, leggi di settore, qualità/livelli essenziali
4. agevolazioni fiscali - associazionismo, aziende, consumatori
5. monitoraggio decreti attuativi di provvedimenti già in vigore (es: Art Bonus, Valore Cultura, Agenda Digitale);
6. predisposizione recepimento direttive europee.

### **Programma di lavoro - prime fasi:**

1. definizione dei sottogruppi, membri e referente
2. attivazione di un'indagine conoscitiva (Affare Assegnato), già programmata in VII Com. Istruzione del Senato, per dare luogo alle audizioni degli interlocutori individuati dai sottogruppi (previsione: prima metà di settembre 2014)
3. presentazione pubblica dell'Intergruppo (MEI, Faenza, 27 Settembre 2014, alla presenza del Min. Franceschini)
4. conclusione dell'Affare Assegnato (previsione: fine ottobre 2014)

### **Strumenti, coordinamento, e riferimenti:**

*si vuole creare una cartella condivisa tra i partecipanti per la raccolta dei materiali e della documentazione raccolta e prodotta. È stata creata una mailing list e un gruppo per gli sms, che verrà aggiornata in funzione delle adesioni.*

D.M 8/2011 del MIUR; la condivisione del Ddl 1365 - Disposizioni in materia di valorizzazione dell'espressione musicale e artistica nel sistema dell'istruzione - per iniziativa della Sen. Elena Ferrara".

La formazione dei Maestri, dei Musicisti, delle Majorette, i seminari e lo sviluppo delle tematiche giuridico - fiscali hanno fatto capire ai soci che l'Anbima è presente e risponde alle esigenze richieste e formulate dalla base. Il funzionamento dell'Ufficio Nazionale grazie alla presenza, all'efficienza e alla competenza della sig.ra Nicoletta è garanzia per tutti gli iscritti. L'attivazione delle consulte e delle varie commissioni, connesse alla struttura dei servizi in-

formatici, ci permette di pensarci sempre più come sistema; il dialogo che ne è scaturito ha confermato l'unità d'intenti e dato gambe alla varietà delle proposte evidenziate dalle esigenze del territorio. La presenza e l'affidabilità acquisite e confermate nel tempo, hanno aperto gli occhi anche alla politica. Spesso la mancanza di sensibilità e la sconsideratezza da parte del governo centrale, relega a ruoli marginali la cultura e la formazione, il più delle volte per mancanza di contributi. Importanti progetti sono stati completati, sono in corso o in via di definizione per la messa in attuazione. Tra questi importanti traguardi annoveriamo: "Verdi suona la banda" e "Dall'Inno delle Nazioni a Sarajevo",

## Gli interventi : Maria Gabriella Lay

### Scheda

*Già funzionario delle Nazioni Unite a New York con incarico rapporti Comitato ONU per la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e poi a Ginevra, come responsabile della Campagna Globale per la sensibilizzazione e l'informazione sullo sfruttamento del lavoro minorile, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), l'agenzia delle Nazioni Unite che promuove la giustizia sociale e i diritti e principi fondamentali nel lavoro. Sostenuta da avanzati studi nelle Scienze dell'Educazione e mossa dal profondo convincimento che l'impegno sociale dei giovani e il loro apporto sia di vitale importanza per l'affermazione del rispetto dei diritti umani e della giustizia sociale, ha dato vita al programma SCREAM (Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media - Sostenere i diritti dei bambini attraverso l'educazione, le arti e i media [www.ilo.org/scream](http://www.ilo.org/scream)).*



*Il programma, tradotto in venti lingue e diffuso a livello mondiale, è cresciuto in modo esponenziale favorendo l'attiva responsabilizzazione dei giovani, il progressivo sostegno delle istituzioni e il coinvolgimento del mondo dell'educazione.*

### Manifesto: La musica contro il lavoro minorile

I video prodotti dalle scuole partecipanti al Bando di Concorso “La musica contro il lavoro minorile” indetto dalla Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e l'Associazione Italiana per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione (MED), rappresentano la sintesi di creatività e di impegno di un fecondo percorso formativo indirizzato agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sull'intero territorio nazionale. Gli studenti, attraverso l'esame di dati e informazioni, sono stati invitati a riflettere sulle cause e conseguenze del lavoro minorile, sulla complessità delle problematiche inerenti il fenomeno e sul valore della consapevole partecipazione dei giovani alla sua eliminazione. Le scuole partecipanti hanno approfondito la complessa tematica attraverso la sperimentazione della metodologia SCREAM (Supporting Children's Rights through Education, the Arts and the Media), capace di sollecitare lo spirito critico e l'utilizzo dell'arte che ha il merito di associare alla potenza formativa il valore dell'impegno sociale diventando così strumento di crescita e di solidarietà.

Nel mondo sono 168 milioni i minori costretti a lavorare, di cui almeno 85 milioni impiegati in lavori pericolosi, vivendo in situazioni di sfruttamento e abuso. Anche nei paesi industrializzati. Sono bambini senza infanzia cui viene negato il diritto alla scuola e al gioco. Lavorano in agricoltura, in miniera, nelle industrie per la lavorazione di prodotti destinati all'esportazione e presenti nei nostri mercati. Sono sfruttati nella prostituzione, per la produzione e il traffico delle droghe o per altre attività illegali. Spesso vengono separati o sottratti alle famiglie e privati di affetto. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) è l'Agenzia delle Nazioni Unite che promuove la giustizia sociale e il rispetto dei diritti e dei principi fondamentali nel lavoro. Obiettivo primario dell'ILO è assicurare un lavoro dignitoso e produttivo all'adulto in condizioni di libertà, uguaglianza e sicurezza sociale, eliminare il lavoro minorile e abolire con procedura d'urgenza le sue forme peggiori. Secondo le ultime stime dell'ILO il numero di minori che lavorano è diminuito. “Siamo sulla strada giusta, ma i progressi sono ancora troppo lenti. Se vogliamo veramente debellare il flagello del lavoro minorile, dobbiamo intensificare i nostri sforzi a tutti i livelli. Abbiamo 168 milioni di buone ragioni per farlo”, Guy Ryder Direttore Generale dell'ILO. Oggi celebriamo il momento conclusivo di un processo formativo di grande valore educativo e sociale che ha stimolato tanta creatività e partecipazione. Con la partecipazione al Bando di Concorso del MIUR, i giovani ci regalano un modello di respiro internazionale, espressione di talento e forte impegno, e invitano altre scuole in diversi paesi nel mondo ad unirsi alla Nazioni Unite e far proprio il convincimento di Claudio Abbado “La musica è strumento di pace e

## Risveglio Musicale

può annullare il sistema di oppressione che vuole ancora sfruttare giovani speranze in ogni latitudine". Al grande maestro va l'immensa e inestinguibile riconoscenza di noi tutti.

L'Associazione italiana per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione (MED) si ispira ai valori della persona, del dialogo e della solidarietà, strutturando percorsi formativi per l'acquisizione di coscienza critica, competenza mediale, esercizio dell'etica e della cittadinanza attiva nel mondo dei media. Il MED ha svolto in questo progetto un ruolo fondamentale per promuovere un'analisi dei messaggi veicolati dai media su questo tema, che i ragazzi hanno occasione di incontrare attraverso diversi canali e di cui sono fruitori, talvolta, in maniera superficiale. Il MED è costituito da un network di docenti universitari, giornalisti, professionisti dei media, insegnanti ed educatori ed è autorizzato dal MIUR come ente accreditato per la formazione. Il diritto all'infanzia è un diritto fondamentale di ogni bambino: imparare, giocare e crescere in un contesto sicuro. Tuttavia, ad oggi, 215 milioni di bambine e bambini restano intrappolati nel lavoro minorile. Tra essi, 115 milioni sono confinati nelle peggiori forme di lavoro: schiavitù, sfruttamento sessuale a scopo commerciale, attività illecite o lavori pericolosi. Molti di essi non hanno accesso all'istruzione. Il lavoro, incluso quello dei musicisti, rappresenta una forza di trasformazione della società e il mondo della musica vuol essere un partner importante del movimento mondiale a favore dell'eliminazione del lavoro minorile. La musica giunge al cuore delle persone. Essa è in grado di formare un coro potente contro il lavoro minorile e a favore della giustizia sociale, facendo risvegliare le coscienze e stimolando le persone ad agire. La musica da sola non può eliminare il lavoro minorile ma può contribuire alla lotta contro la sofferenza dei bambini privati dei loro diritti e impossibilitati a realizzare le loro aspirazioni. Coinvolgere bambine e bambini nelle attività musicali collettive può contribuire a sottrarli al lavoro minorile, a proteggerli e ad aiutarli a sviluppare le loro capacità e fiducia in se stessi. L'accesso alla formazione musicale e alla creatività rende le scuole più attraenti per i bambini e aiuta ad assicurare la continuità della loro formazione e a proteggerli dai rischi. Noi, direttori d'orchestra, giovani musicisti, sindacalisti dell'industria della musica, insieme all'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) rivolgiamo un appello ai direttori d'orchestra, agli orchestrali, ai cori, ai musicisti di ogni genere musicale nel mondo, adulti e giovani, professionisti e dilettanti, affinché, tra ottobre 2013 e dicembre 2014, un concerto del proprio repertorio sia dedicato all'iniziativa "Musica contro il lavoro minorile". La musica, in ogni sua espressione, è un linguaggio universale. Anche se si canta in tutte le lingue, la musica esprime emozioni che non possono essere descritte con le parole. Essa ci lega gli uni agli altri. Insieme il mondo della musica può alzare la sua voce e i suoi strumenti contro il lavoro minorile. Unitevi a noi per dire al mondo intero che il lavoro minorile non può essere tollerato e che i bambini hanno il diritto di giocare e di andare a scuola. Unitevi al nostro "appello alle bacchette". Unitevi all'iniziativa "Musica contro il lavoro minorile". Unitevi a noi per alzare il cartellino rosso contro il lavoro minorile. Questa iniziativa è sostenuta dalle seguenti firme: Claudio Abbado, José Antonio Abreu, Alessio Allegrini, Daniel Barenboim, Benoît Machuel, Segretario generale, Federazione Internazionale dei Musicisti (FMI), Diego Matheuz, Eduardo Mende, Direttore Esecutivo, Fundacion Musical Simon Bolivar El Sistema, Antonio Mosca, Direttore dell'Orchestra Suzuki, Musicians for Human Rights, Pilar Jurado, Guy Ryder, Direttore Generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, Blasko Smileski, Segretario generale, Jeunesses Musicales Internationales. Questo appello è stato lanciato l'11 giugno 2013 nella Sala Pleyel, a Parigi, dai firmatari appena menzionati

quest'ultimo legato al centenario della prima guerra mondiale. Le sinergie che si sono create con istituzioni scolastiche come l'Università per Stranieri di Perugia, le convenzioni e gli accordi stipulati con i Conservatori Statali di Musica di Pesaro, Novara, Milano, l'Aquila, Caltanissetta, sono il segnale che l'Anbima, anche a livello formativo, si sta muovendo nella giusta direzione. La relazione della Commissione Cultura dell'Anbima, presieduta dal M° Mauro Sabatini, ha evi-

denziato quanto sia importante la presenza sul territorio delle Bande Musicali e, in particolare, la presenza delle stesse nelle scuole. Le proposte, agli istituti didattici, di percorsi e avvicinamento al mondo degli strumenti musicali non convenzionali come ad esempio il solo flauto dolce, hanno portato alla costituzione di mini bande collegate ai plessi scolastici e fanno ormai parte del percorso formativo di questi bambini che, entusiasti, con le loro famiglie vi

aderiscono. Certo in Italia non tutte le situazioni sono così benauguranti. Numerose sono le iniziative, spesso proposte dalle vulcaniche idee di qualche buon Maestro, docente o dirigente di banda; molte volte purtroppo queste idee rimangono relegate a una piccola porzione di territorio, non riescono a valicare i confini del paese, dove sono attuate. Quello che manca ancora è il monitoraggio a livello nazionale di ogni singola proposta e la mancanza di dialogo e di condivisione che porterebbero alla conoscenza e alla divulgazione delle offerte formative con la possibilità di fare rete e creare sinergie vincenti. “L’Anbima ha contribuito in questi anni a far nascere e crescere numerose esperienze di reti associative. Siamo al centro, e spesso ne siamo il motore, di un tessuto di soggetti della società civile; queste reti dovranno essere ancor più presenti nei prossimi anni”.

La Commissione Giuridico Fiscale e la Consulta Artistica Nazionale, rispettivamente rappresentate a Firenze da Pierfranco Signetto e dal M° Sandro Satanassi, hanno esposto ai presenti le iniziative intraprese in questi primi due anni di mandato e illustrato le proposte che in futuro si vorrebbero attuare. La redazione del numero speciale di “Risveglio Musicale”, relativo alle normative fiscali e gestionali, la proposta di revisione dello Statuto dell’associazione, l’invio di

un questionario per capire lo standard amministrativo delle unità di base, ha prodotto buoni risultati, ma molto rimane ancora da fare e su questo chi è preposto vi sta lavorando. Anche le numerose iniziative artistiche programmate per il futuro sono in via di attuazione. Il recupero di compositori e di musiche scritte per organico bandistico, che giacciono in polverosi archivi delle nostre unità di base o in biblioteche musicali con conseguente divulgazione ed esecuzione adattate negli organici moderni di symphonic band. La classificazione delle bande musicali attuata tramite audizioni, concorsi o semplici esibizioni, ma con commissioni di ascolto che sappiano consigliare come ottenere i risultati migliori e indicare il percorso per giungervi. La pubblicazione d’inseriti e schede d’interesse didattico, analitico, formativo e conoscitivo su argomenti musicali e non solo, rivolte in particolare agli “addetti ai lavori”; documenti che, conservati, sono strumenti utili per gli stessi nello svolgimento delle proprie funzioni. L’approfondimento, la collaborazione didattica formativa e il consolidamento delle convenzioni con i Conservatori Statali di Musica.

Un altro argomento che è stato fatto notare in sede di conferenza è stato la formazione dei dirigenti delle unità di base. Molti degli interventi





hanno chiesto a gran voce la possibilità di istituire dei corsi di aggiornamento per il funzionamento e la gestione amministrativa delle nostre compagini musicali; ora più che mai essere informati e sapere come muoversi nella giungla della burocrazia è quanto di più necessario e richiesto dai presidenti delle bande musicali. Ancora una volta sono chiamate in causa le giovani generazioni: riuscire a coinvolgere e a convincere i nostri ragazzi a impegnarsi per costruire un ricambio nelle dirigenze dell'associazione a tutti i livelli implica l'intervento sui criteri di scelta degli stessi, cercando di creare in loro la competenza e la professionalità, ma in particolare la passione associativa. Un'Anbima nuova quindi, non solo nei contenuti e nei fatti, ma anche nelle cose solide come una nuova "casa", una sede più confortevole e accogliente, vicina all'attuale sede, nel cuore del Rione Prati, che oltretutto ci permetterà di risparmiare sulle spese di gestione condominiale alcune migliaia di euro. "Queste sono solo alcune delle tante sfide che siamo chiamati ad affrontare. Tutto ciò che ci siamo detti è una cornice all'interno della quale, spero, si sviluppi un ricco e proficuo

confronto. Un tentativo di proporre una visione della nostra associazione il più possibile realistico e, al tempo stesso, pieno di speranza. Le sfide che abbiamo di fronte testimoniano che l'Italia ha bisogno di noi, del nostro coraggio, della nostra autenticità, della nostra passione e della nostra creatività. Il vento che spira oggi nel nostro Paese dice chiaramente che c'è bisogno del nostro tessuto Culturale e Associativo. Per questo dobbiamo operare per fare sempre di più e meglio".

A conclusione dei lavori una delle frasi più indicative che il Presidente Nazionale M° Lazzeri ha detto è stata: "sono felicissimo dell'aria che abbiamo respirato e della modalità con cui si sono svolti i lavori (dal 1997 che faccio parte dell'associazione Anbima); per la prima volta, nei vari incontri e convegni promossi negli anni, non abbiamo parlato banalmente di cose inutili; ci si è veramente confrontati, parlato, discusso, dibattuto sulla Musica e sui suoi aspetti formativi ed educativi e sulla crescita e gli interessi della nostra associazione. Abbiamo cominciato a porre i primi germogli per costruire un'Anbima al passo con i tempi".

# “Verdi. Suona la Banda”.

## Esposizione di Lucca

di Stefano Ragni

Siamo tutti “sempre-Verdi”. Ce lo ricorda la giornata con cui l’Anbima nazionale ha promosso, in collaborazione con la Provincia di Lucca, una iniziativa legata al progetto “Le musiche di Giuseppe Verdi e le Bande musicali per l’Italia unita”. Seguendo un protocollo sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell’ambito delle Celebrazioni Verdiane del 2013, l’Anbima ha inaugurato a Palazzo Ducale un’esposizione nazionale sul tema “Verdi. Suona la banda”. Come si ricorderà questo fortunato logo venne coniato nel 2012 dall’allora rettore dell’Università per Stranieri di Perugia, la lucchese Stefania Gianini, oggi felicemente insediata sulla scrivania che

fu di Benedetto Croce.

Il taglio del nastro della mostra, allestita nell’antica caffetteria del palazzo degli ottimati lucchesi e in seguito dei principi regnanti, è stato effettuato congiuntamente dal Presidente della Provincia Stefano Baccelli e dalla pronipote di Verdi, Gaia Maschi Verdi, legata alla discendenza del grande bussetano dal ramo dei Barezzi, la famiglia che diede al maestro la sicurezza economica indispensabile per affrontare il grande cammino verso l’immortalità.

Lo spazio espositivo, non grande, ma saturo di pannelli chiaramente consultabili e di una sezione dedicata alla presenza di strumenti storici,



LUCCA - PALAZZO DUCALE



**VERDI. SUONA LA BANDA**  
Esposizione Nazionale e Musica dal Vivo



**Iniziativa del Progetto**  
**Le musiche di Giuseppe Verdi e le Bande musicali per l’Italia unita**

Lucca 22 novembre – 31 dicembre 2014

**PROGRAMMA ESPOSIZIONE NAZIONALE**

**VERDI. SUONA LA BANDA**  
Lucca 22 novembre – 31 dicembre 2014



**Palazzo Ducale (ex Caffetteria)**  
Dal 22 novembre al 31 dicembre

**ESPOSIZIONE NAZIONALE VERDI. SUONA LA BANDA**  
Aperta tutti i giorni dalle ore 10,00 alle ore 19,00

**APPUNTAMENTI MUSICALI DAL VIVO**  
Ore 17,00 esibizioni dei giovani delle Scuole di Musica delle Filarmoniche di:

- Camporgiano: Domenica 23 Novembre 2014
- Nozzano: Sabato 29 Novembre 2014
- Castiglione Garfagnana: Domenica 30 Novembre 2014
- Bozzano: Sabato 6 Dicembre 2014
- Silicagnana e Corfino: Domenica 7 Dicembre 2014
- San Gennaro: Sabato 13 Dicembre 2014
- Montecarlo: Domenica 14 Dicembre 2014
- Villa Basilica: Sabato 20 Dicembre 2014
- Segromigno in Monte: Domenica 21 Dicembre 2014
- Capezzano Pianore: Sabato 27 Dicembre 2014.



dal flicorno al tamburo arabo, è stato reso accattivante dalla fattiva collaborazione con l'Archivio Storico della Casa Editrice "Tito Belati" di Perugia, partner dell'Anbima in tutti i passaggi che hanno preceduto questo evento, in particolare nei due convegni realizzati nel 2012 e nel 2013 all'Università per Stranieri di Perugia, prestigioso luogo della cultura internazionale in cui prima Stefania

Giannini, poi l'attuale rettore Giovanni Paciullo hanno concretamente realizzato la discesa in campo del mondo accademico nell'agone delle bande musicali italiane. Nella sede dell'Università per Stranieri, lo storico palazzo Gallenga, il 7 marzo di quest'anno la Presidente della Camera dei Deputati, Laura Boldrini, è stata accolta, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accade-



L'inaugurazione della mostra - Il taglio del nastro da parte della sig.ra Gaia Maschi Verdi

mico, proprio da una rappresentativa di bande umbre e marchigiane dell'Anbima.

Avviando questo avvenimento lucchese, incardinato nel più ampio progetto "Dall'Inno delle Nazioni a Sarajevo", il presidente dell'Anbima, M<sup>o</sup> Giampaolo Lazzeri, ha accentuato al meglio la sua innata capacità di promuovere situazioni atte a tracciare un nuovo profilo connotativo della banda musicale. Traguardando il percorso di metà mandato, il Presidente Lazzeri non poteva mandare un segnale più autorevole alla Giunta, ai maestri e ai suonatori italiani: il cammino verso una inedita strategia della comunicazione dell'Anbima passa ormai attraverso il collegamento con il mondo della cultura "alta", quello delle aule universitarie, dei Conservatori, dei convegni, dei confronti con i segni più stabili e duraturi della cultura nazionale. In tal senso, dopo la trascinate esibizione della banda degli Alpini in congedo della Garfagnana e della Valle del Serchio, partita a passo di marcia dal Cortile degli Svizzeri, va visto il tavolo realizzato nella Sala di Rappresentanza di Palazzo Ducale.

Dopo il saluto del Presidente Baccelli, i relatori che si sono succeduti al microfono hanno arricchito con la personale esperienza la qualità di un discorso che abbracciava nella sua globalità non solo la viva realtà delle bande, la loro concreta operosità, le scelte di repertorio e di organici strumentali, ma individuava, nella piattaforma dell'educazione giovanile, la concreta possibilità di un futuro in grado di affrontare le sfide della globalità. In particolare il Presidente Lazzeri ha ribadito la sua convinzione che proprio dalle bande

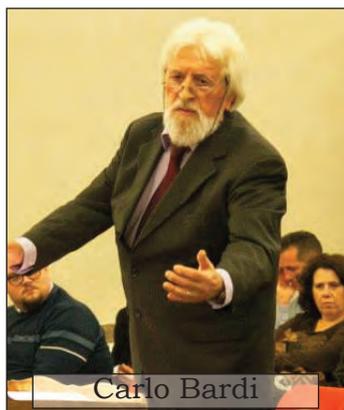


giovani e dai complessi scolastici possano scaturire le garanzie per la sopravvivenza di un mondo sonoro ancora ricco di possibili sviluppi. E di banda ha parlato anche Gaia Maschi Verdi, ricordando come il suo illustre antenato avesse iniziato la sua parabola artistica come maestro dei "Filarmonici di Busseto", un complesso strumentale di archi e fiati il cui nucleo era composto proprio da una formazione bandistica per la quale Verdi scrisse tantissima musica, in seguito dispersa.

Tra le relazioni che seguivano, quella di Mario Belati, attuale responsabile della Casa Editrice perugina e del relativo Archivio Storico, ha rievocato i momenti in cui lo stabilimento musicale si trovò ad affrontare gli anni di guerra, con opportune scelte di repertorio legate non solo alla rievocazione dei combattimenti, ma anche agli esaltanti momenti della vittoria che videro protagonista di molti fatti di rilievo il maestro Manente, direttore del periodico della Belati, "L'Amico dei Musicisti", ma anche fondatore della banda dei Granatieri. Il professore Renzo Cresti, docente dell'Istituto Boccherini e autore di una imponente pubblicazione



# Risveglio Musicale



Carlo Bardi



Cristiana Guidi



Oriano Bimbi



Cristian Pepe

sulle bande della provincia di Lucca, ha incentrato il suo intervento sulla necessità che ogni banda, anche del più piccolo paese, custodisca le sue memorie e il suo archivio.

Al termine della tavola rotonda, il Presidente Lazzeri ha invitato tutti al taglio del nastro e all'ingresso nella citata mostra, dove una ventina di pannelli consentono un percorso dalla fondazione della casa Editrice Belati di Perugia, alle sue pubblicazioni, alla documentazione relativo all'iniziativa "Verdi, l'invenzione del vero", un video realizzato da Alberto Melloni e portato con successo a Pechino per una singolare "notte verdiana". Altri pannelli rievocano i fatti e le battaglie della Grande Guerra a cui sono state ispirate marce sinfoniche e momenti di riflessione sonora dai musicisti di casa Belati. Al centro dello spazio espositivo l'attualità dei convegni realizzati a Perugia, con particolare riferimento anche alla presenza della banda nazionale della Guardia di Finanza, protagonista di un acclamato concerto al teatro Morlacchi di Perugia.

In seconda serata, nella sala Tobino di palazzo Ducale, si sono concentrati i musicisti della Banda Rappresentativa provinciale di Lucca che ha dato vita ad un emozionante concerto praticamente incentrato su musiche verdiane. Strumentisti e direttori, da Carlo Bardi a Francesco Mauro, Cristiana Guidi, Cristian Pepe e Oriano Bimbi hanno potuto godere della autorevole presenza di Gaia Maschi Verdi e della testimonianza diretta dei suoi interventi, concretizzando con armonioso slancio tutto quello che si era dibattuto nella tavola rotonda e illustrato nella mostra.

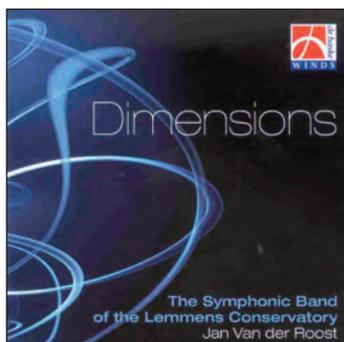
Ha chiuso i lavori il Presidente Lazzeri ringraziando tutti i membri del consiglio Anbima della provincia di Lucca ed in particolare il responsabile della consulta artistica provinciale, Francesco Mauro, per la collaborazione nell'allestimento della mostra e nell'organizzazione dei successivi appuntamenti legati alla "Esposizione" previsti per tutto il territorio provinciale fino a fine anno. Un paniere ricchissimo in tempi di crisi per non perdere la speranza di un domani ancora vivibile.



La banda rappresentativa ANBIMA della provincia di Lucca diretta da Francesco Mauro

# Analisi del brano: Variazioni sul Tema Lamenti

di Caterina Menichelli



**“Variazioni sul Tema Lamenti” (2009) di Luciano Feliciani. Casa Editrice De Haske-Hal Leonard MGB“**

Variazioni sul tema “Lamenti” si basa su un tema del folclore marchigiano e precisamente della tradizione

dei “Lamenti”, una raccolta di melodie inscritte nel filone tradizionale dei brani malinconici che hanno per tema amori infelici o dolore per la perdita dei propri cari.

La struttura della composizione si può suddividere in quattro parti:

- 1) Esposizione del Tema
- 2) Prima Variazione – Allegro con fuoco
- 3) Seconda Variazione – Misterioso
- 4) Terza Variazione – Scherzo. Vivace

Il tema lento e malinconico, adottato come base delle Variazioni, è il seguente:



Questo tema viene esposto in modo alternato tra un Clarinetto in Sib (solo) ed un Oboe sulla base di un’armonia sospesa, quasi eterea, costruita sulla scala di Re minore, come la melodia. Nell’armonia sottostante, è opportunamente omesso il II grado al fine di creare una sorta di ambiguità tonale tra il I e il VI grado della scala, sul quale inizia, in effetti, l’armonizzazione del tema.

Sopra l’arpeggio del vibrafono si interpongono ‘cluster’ ai Corni, ai Flauti e ai Clarinetti 2° e 3°, come si osserva nella figura successiva.

Le tre variazioni successive all’esposizione nascono dalle idee melodiche che, a loro volta, provengono dalla frammentazione del tema principale. Alcuni elementi tematici, inoltre, vengono utilizzati per costruire nuove idee ritmiche. Tutto il materiale musicale, ritmico e melodico,



con il quale il brano è strutturato, è interamente desunto dal tema principale.

La prima variazione, un “Allegro con fuoco”, si presenta con ritmo 7/8 e si fonda su un’idea ritmico-tematica ricavata dalla prima semifrase del tema:



Il tema, invece, è costruito a partire dal frammento finale del tema principale (ritmicamente variato) esposto dai Flauti, dai Clarinetti e dai Sax:

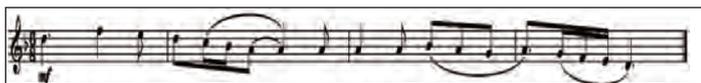


La nuova idea melodica viene quindi invertita e utilizzata come risposta al frammento iniziale, sopra un’armonia di Do minore, sempre alternando il primo e il sesto grado della scala, suddividendo questa volta il tema, tra Corni e Trombe:



Questa sorta di danza energica prosegue con un cambio di impianto tonale e di orchestrazione

sino a giungere al *Meno Mosso*, in 6/8, nel quale viene impiegato il primo frammento del tema, leggermente variato, che funge da seconda idea melodica. Quest'ultimo si alternerà lungo tutto il primo movimento con il primo tema in 7/8 (la tonalità è Re minore):



Un altro frammento del tema principale è utilizzato come 'trait d'union' per introdurre la ripresa del tema, stavolta modulando in Sol minore.



Segue nuovamente l'alternanza dei due temi principali. All'inizio l'idea in 7/8 (in Sol minore poi modulata in La minore), poi quella in 6/8 che subisce a sua volta due modulazioni: dapprima in Re minore, tonalità d'impianto, quindi in Mi minore. Attraverso il suddetto trait si giunge al finale grandioso e drammatico, esposto questa volta nella tonalità di Sib minore, che termina su un potente unisono di tutta l'Orchestra:



Il secondo movimento si presenta per contrapposizione "Lento e misterioso", quasi una marcia funebre, costruita e sostenuta da un ostinato dei timpani e delle percussioni:

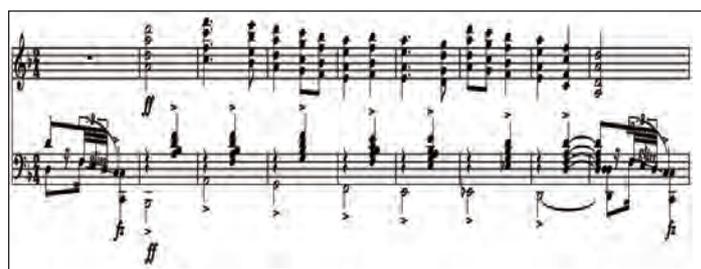


Il tema è ricavato dalla prima parte del tema principale "Lamenti" anch'esso adeguatamente variato (la tonalità torna in Re minore):



Tale tema si adatta alla costruzione di un Canone. Esso viene, infatti, esposto da tutte le sezioni orchestrali e le sue ripetizioni avvengono prima dopo sei battute, poi dopo quattro e quindi sempre ogni due.

Tale movimento orizzontale, in costante crescita anche dal punto di vista dinamico, si interrompe bruscamente su uno sforzato degli strumenti gravi assieme ad un potente glissando dei tromboni, che introduce il 'climax' del secondo movimento. Qui la stessa melodia è armonizzata per sovrapposizioni di intervalli di quarta ed è esposta da tutta l'Orchestra:



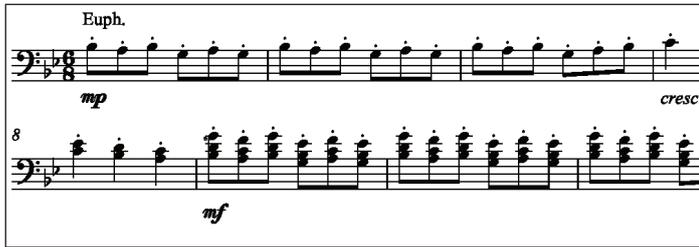
Il finale riprende quindi altri frammenti del tema principale non utilizzati precedentemente; in particolare la nuova idea tematica è esposta e assegnata alla tromba (con sordina) e, in sequenza, all'oboe, quindi agli strumenti gravi. Il nuovo frammento tematico diventa l'idea portante dell'ultimo movimento:



La terza ed ultima variazione "Scherzo, Vivace" è energica e l'articolazione è improntata allo staccato. Qui l'idea melodica è una variante del frammento tematico centrale del tema principale opportunamente mutato (per allargamento), nella tonalità di Sol minore:



Un'altra idea ritmica, sempre tratta da elementi costitutivi il tema, viene a questo punto utilizzata per dare sviluppo al brano, fondato sempre sull'alternanza e la sovrapposizione della scansione ritmica 6/8 - 3/4 (Emiolia)



Il movimento prosegue in un alternarsi delle due idee sopraesposte, in crescendo, con orchestrazione e colori timbrici differenti, sino al potente finale in cui, fra gli accordi dell'intera orchestra, si riascolta ancora il frammento tematico iniziale del tema principale declamato dai Tromboni e dall'Eufonio:



Lo scorso 8 dicembre 2014 ci ha lasciati **Egidio Bradariolo**.

Ha ricoperto per molti anni la carica di Segretario Nazionale Anbima con la dedizione, l'impegno e la disponibilità, quali sentimenti costanti nella sua vita privata e nel rapporto che ha riservato a quanti lo hanno conosciuto.

Tutta l'ANBIMA si stringe attorno alla famiglia di Egidio per portare un conforto ed una preghiera in questo momento di dolore.



*Il Consigliere  
Direttore dell'Ufficio di Segreteria  
del Presidente della Repubblica*



PROTOCOLLO  
SGPR 07/11/2014 0103945P



USP

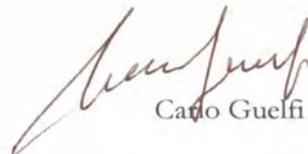
Roma, *7 novembre 2014*

Gentile Presidente Lazzeri,

La prego vivamente di scusarmi per il ritardo, dovuto ad uno spiacevole disguido, con il quale rispondo alla Sua cortese lettera dello scorso agosto.

Il Capo dello Stato, mio tramite, desidera ringraziarLa per avergli inviato in dono l'interessante pubblicazione, in due volumi, di Stefano Ragni *"I Tronci di Pistoia. La dinastia dei bronzi sonanti"*, realizzata dalla Sua Associazione con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in occasione delle celebrazioni verdiane.

Nell'esprimerLe il più vivo apprezzamento, Le invio i migliori saluti e auguri di buon lavoro da parte del Presidente Napolitano, ai quali aggiungo con piacere i miei personali.

  
Carlo Guelfi

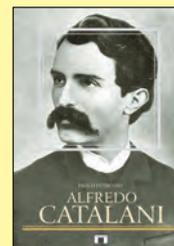
~~~~~  
Dott. Giampaolo Lazzeri  
Presidente nazionale  
"Associazione Nazionale Bande  
Italiane Musicali Autonome"  
Viale delle Milizie, 76  
00192 Roma

## Le Recensioni di Adriano Bassi

**Alfredo Catalani**

**Autore: Paolo Petronio**

**Collana: Personaggi della Musica Ed. Zecchini - Prima Edizione Settembre 2014**



Effettivamente, come nota giustamente l'autore, esistono pochi volumi su Catalani e finalmente ora possiamo avere fra le mani un lavoro esaustivo e degno del personaggio trattato. Già guardando la copertina che raffigura il Compositore, notiamo un ritratto che mette in evidenza la fierezza del personaggio, dove uno sguardo determinato e profondo denota uno spirito vivace, pronto a mettersi in gioco. Detto ciò inoltriamoci nella stesura del libro. L'indice, molto articolato e dettagliato, immediatamente ci conduce col pensiero in anni difficili per un "giovine compositore" poiché il Musicista visse in un periodo dove due "mostri sacri" (Verdi e Puccini) dominavano la scena. Nella quarta di copertina vengono ben sintetizzate le cause che hanno portato il mondo della musica a trascurare questo nome importante della composizione. Riporto, come testimonianza diretta di quanto dico, uno stralcio dello scritto sopracitato: *"...Ecco un nome che con il passare del tempo è caduto sempre più nel dimenticatoio, con un colpevole silenzio dei teatri italiani, Scala in primo piano....., Catalani fin dall'inizio non ebbe vita facile, causa l'ostilità di Giuseppe Verdi e soprattutto di Giulio Ricordi (il maggiore responsabile), ostilità che continua a nuocergli nonostante i tentativi, non troppo decisi però, di Arturo Toscanini, cui si aggiunge il problema, dopo gli anni Cinquanta, che le sue musiche finirono per diventare appannaggio di pochi celebri soprani, come la Tebaldi, la Gulin e la Kabaiwanska..."*. Ho scelto alcuni stralci ma estremamente significativi che dimostrano la difficoltà che ebbe Catalani (ma non solo lui) ad imporsi sulla scena musicale. Originale la dedica che l'autore fa. Solitamente si mette una persona vicina al proprio mondo affettivo, un amico ed altro ancora. In questo caso nulla di tutto ciò! L'autore lo dedica a Catalani stesso. Bel gesto! Estremamente significativo. Come dicevo in precedenza l'indice piuttosto articolato svela un percorso preciso dell'evoluzione stilistica del Nostro. Nella Prefazione, stesa dal Musicologo Renzo Cresti, viene evidenziato lo stile di Petronio: *"Passione, questo è il sentimento e l'emozione che si riscontrano e si provano leggendo le pagine scritte da Paolo Petronio, con tratto scorrevole e amicale. La partecipazione e il trasporto che si rilevano sono impulsi lontani dalla musicologia accademica la quale, nella sua algida lontananza analitica, non vuole ardori e tenerezze per paura di inficiare la presunta oggettività della descrizione rigorosa..."*. Sono decisamente d'accordo con Cresti, poiché in Petronio esiste ancora il fuoco della giustizia musicale, specialmente nella descrizione che egli fa del personaggio ed ancor di più ciò è presente nell'analisi della sua produzione. L'autore conduce per mano il lettore, offrendo notizie precise e indicazioni storiche preziose. Per esempio nelle Opere abbiamo ben delineati i personaggi, l'organico orchestrale, la trama dell'opera ed a seguire l'analisi musicale della partitura. Indubbiamente un percorso completo e scritto con scorrevolezza ed autorità di linguaggio. Anche la parte strumentale, sotto il titolo de: "Le altre composizioni", trova uno spazio importante completando la conoscenza del Musicista. Colpisce il fatto che Catalani non scrisse molto relativamente all'universo della Sinfonia e Petronio ci offre una propria versione di questa realtà. *"Tutta la vita Catalani lavorò con l'orchestra. Osservando tutte le sue composizioni ed anche la loro lunghezza, risulta evidente che Catalani lavorò molto con l'orchestra e poco con il pianoforte e la musica da camera. Quindi da lui ci si aspetterebbero vicino alle opere liriche molte pagine sinfoniche. Cosa che tanti compositori hanno fatto. Invece il catalogo sinfonico di Catalani è estremamente povero..."* Le risposte a questo importante quesito le dà in modo circostanziato Petronio e tutto ciò fa capire l'attenzione che egli dedica alla sua produzione. Quasi al termine del volume, l'autore inserisce una voce importante: "Considerazioni sulla Musica di Catalani" dove analizza nuovamente il percorso del Maestro, riportando d'attualità vecchie considerazioni dettate da autorevoli personaggi, pur sempre umani e quindi fallaci. Un atto di giustizia che molto elegantemente l'estensore sviluppa in modo circostanziato. Segue una "spigolatura" interessante riguardante il "Teatrino di Vetriciano" intitolato ad Alfredo Catalani. Il più piccolo teatro del mondo dedicato ad un protagonista della musica del XIX secolo. Una bella lezione di vita da parte di un piccolo paese nei confronti dei grandi teatri italiani!! Devo confessare che il libro mi ha coinvolto e quel che più conta mi ha fatto entrare nel mondo di Catalani. Le emozioni, le offese, le delusioni ma anche i successi e le soddisfazioni le ho fatte mie, perché Petronio è riuscito a trasmettermi queste contrastanti sensazioni. Libro scritto con passione, un pizzico di "rabbia" o meglio di "delusione" da parte dell'autore per l'oblio a cui è andato incontro il Compositore; ma contemporaneamente una volontà tenace di riportare a tutti noi un nome centrale nel mondo dello spettacolo. Grazie Petronio!

# La tromba in sib: il più giovane strumento della banda!

di Nicolò Gullì

È idea comune che l'ultimo strumento musicale tradizionale ad entrare a far parte dell'organico bandistico e orchestrale sia stato il saxofono. Ma non è così, perché questo primato, per quanto strano possa apparire, appartiene alla tromba in sib. Sì, proprio la gloriosa tromba i cui squilli evocano ancora scene cavalleresche e polverose battaglie stracolme di eroiche gesta. A differenza dello strumento inventato dal belga Adolphe Sax, che già verso l'ultimo quarto del secolo XIX aveva un proprio ruolo all'interno della banda, la tromba in sib incominciò a ritagliarsi un proprio spazio nei primi decenni del secolo successivo.

Ma procediamo con ordine, il primo a dare artisticamente importanza alla vecchia tromba naturale, priva di qualsiasi meccanismo, fu Claudio Monteverdi nella celebre toccata per cinque trombe dell'Orfeo (1607), così chiamate in relazione al ruolo svolto: clarino, quinta, alto e basso, vulgano e basso. In questo periodo le trombe ebbero un ruolo importante, raggiungendo il loro apice, sia dal punto di vista artistico che tecnico, con Bach ed Handel. Tali strumenti, che potevano essere dritti o a spirale come un corno, erano lunghi circa due metri, e grazie all'imperfezione delle lamine metalliche con cui erano costruiti a motivo del fatto che erano lavorati a mano, permettevano di "piegare" (forzare) gli armonici e ottenere quei suoni intermedi che per natura lo strumento non aveva.



Nell'esempio sopra riportato vengono indicati con le minime i primi sedici suoni armonici della tromba in fa barocca lunga sei piedi, mentre con le semiminime le note che potevano essere ottenute "forzando"



Tromba barocca

lo strumento tramite una tecnica particolare. Tromba barocca, Germanisches Nationalmuseum, Norimberga

Verso la metà del XVIII secolo si verifica un cambiamento di rotta, la tromba non viene più intesa come strumento solista ma come strumento "interno", meno appariscente e più adatto a realizzare degli stacchi ritmico-armonici simili a quelli dei corni. In poche parole scompare il registro di "clarino" che sfruttava la vicinanza dei suoni armonici e che per molti decenni era stato l'elemento caratterizzante e il punto di forza dello strumento. Sicuramente in tutto ciò un ruolo importante è stato svolto dal nuovo strumento introdotto sulla scena musicale del tempo: il clarinetto. Il suo nome non è infatti casuale e lo lega radicalmente al registro acuto della tromba, della quale il clarinetto poteva essere un valido sostituto, con l'aggiunta di essere in grado eseguire delle melodie complesse all'acuto con una intonazione che al vecchio strumento era preclusa. Mozart e Haydn avevano a disposizione uno strumento dal timbro chiaro che all'interno dell'orchestra poteva inserirsi senza rischio di "sforare", così come era facile che accadesse alla tromba. Quest'ultima assunse quindi un ruolo diverso che tenne fedelmente per circa un secolo; fino a quando nel periodo romantico, con l'ulteriore ampliamento dell'organico orchestrale e bandistico, non si avvertì la necessità di uno strumento d'ottone che potesse eseguire una melodia nel registro acuto. Mancava in effetti uno strumento che avesse queste peculiarità per riequilibrare le varie "famiglie strumentali". È utile ricordare che con l'affermarsi del Romanticismo si sviluppa una nuova concezione dell'arte dell'orchestrazione, basata sulla potenza, sul dinamismo, e su un nuovo senso coloristico. Dopo il tentativo di realizzare uno strumento d'ottone cromatico con le chiavi, finalmente nel 1815 arrivarono le rivoluzionarie valvole inventate dai celebri cornisti Heinrich Stölzel e Friedrich Blühmel. Ma a differenza di quanto comunemente si pensa, il nuovo meccanismo venne applicato alla tromba in fa, che storicamente era stata la tromba adoperata in orchestra. Fino a tutto il XIX secolo, quando si parla di tromba non ci si riferisce mai a quella in sib ma a quella in fa con l'estensione di contralto, per i motivi precedentemente descritti a proposito degli armonici.

Questo strumento, ma anche quelli in mi, mib o re, infatti, era quello che più degli altri centrava le note all'interno di un "range" di maggiore cantabilità. Le valvole vennero poi applicate anche al corno da postiglione, lo storico strumento che annunciava l'arrivo della posta e così descritto da François Auguste Gevaert1 (*Instrumentation and orchestration, Le-moine & fils, Paris, Bruxelles, 1885, p. 233.*):

*Le persone che oggi hanno raggiunto i cinquanta anni ricorderanno, non senza nostalgia, il piccolo strumento con il suo suono brillante. Esso richiama alla mente la loro fanciullezza vissuta nei piccoli paesi di provincia; veniva suonato dal cornista mentre il cocchiere con andamento focoso scuoteva i cavalli che galoppavano al suono di questo splendido strumento.*



Anche se costruito in altre tonalità, lo strumento ebbe maggiore diffusione

nella taglia di sib. Va subito precisato che, dal punto di vista organologico, la cornetta è uno strumento totalmente diverso dalla tromba, quest'ultima infatti ha un rapporto tra conicità e cilindricità del canneggio diverso, oltre al fatto che la campana e il tubo si sviluppano in modo differente. Tutto questo si tramuta in una diversità timbrica che permette all'orecchio di distinguerli abbastanza agevolmente, il suono della cornetta infatti si pone tra quello scuro del flicorno e quello chiaro della tromba. Il nuovo arrivato colmava finalmente questo vuoto dovuto alla mancanza di uno strumento d'ottone che potesse "cantare" nel registro medio-alto. A questo punto si rende necessaria una distinzione tra quanto avvenne in ambito orchestrale e quanto nel contesto bandistico. Dal punto di vista teorico la cornetta, tranne casi rari, non entrò mai a far parte dell'organico orchestrale. I compositori continuarono a scrivere per la tromba in fa, pensando che fosse quella la vera sonorità della tromba e che il timbro della cornetta fosse adatto a un contesto più popolare, Hector Berlioz lo definisce "privo di originalità e nobiltà" (*Berlioz Hector, Gran trattato di strumentazione e orchestrazione, Ricordi, Milano 1948, p. 29.*). Ma nella realtà la cornetta, anche sotto falso nome, nello spazio di qualche decennio ebbe il totale sopravvento sul nobile e antico strumento, tanto da scazarlo completamente dall'orchestra, con buona pace

dei trattatisti e dei direttori. Gli strumentisti, con spirito pratico, videro invece nel nuovo strumento il mezzo per superare in maniera più agevole le difficoltà tecniche del loro repertorio. La conformazione dello strumento agevola la tecnica, mentre la taglia, una quarta più alta, permette di raggiungere le note acute, da sempre croce e delizia degli strumentisti d'ottone, con più facilità. Di rimando il nuovo strumento risulta più debole nelle note gravi e meno sonoro su quelle centrali.

*Con nome falso di tromba a pistoncini (!), la cornetta ha usurpato il posto alla vera tromba. Questo abuso deplorevole è mantenuto per agevolare l'esecutore, con la complicità di direttori d'orchestra deboli, e priva l'orchestra di un timbro caratteristico dell'orchestra. (Emile Ergo, Dans les propylées de l'instrumentation, La Librairie Néerlandaise, Anversa 1910, p. 64.)*

Per i primi decenni dopo la comparsa delle valvole, la scrittura della tromba rimase legata alla vecchia filosofia della tromba naturale, passaggi articolati e caratterizzati da squilli. Successivamente si fece sempre più complessa, avendo ormai i compositori acquisito e inconsciamente accettato la cornetta che dava loro la possibilità di poter sperimentare sonorità e fraseggi del tutto nuovi. In realtà è quello che continua ad avvenire ancora oggi quando eseguiamo con trombe in sib musiche scritte per trombe in fa. Si badi bene, non penso sia solo un sottile problema filologico, si tratta proprio di due strumenti diversi anche se appartenenti alla stessa famiglia. Senza voler esagerare: è come se eseguiassi con il violino la parte della viola.

*La tromba a valvole in fa è l'unica rappresentante nelle dimensioni e nella costruzione che possa appartenere alla vecchia famiglia della tromba. (Cecil Forsyth, Orchestration, Macmillan and Co., London 1914, p. 92.)*

A differenza di quanto avvenne in orchestra, anche se solo dal punto di vista teorico, nell'organico bandistico la cornetta venne accolta con grande entusiasmo sia dai compositori che dagli strumentisti, divenendo immediatamente uno strumento leader. Essa non solo dava la possibilità di ampliare la gamma dei timbri nel registro acuto degli ottoni, ma consentiva di farlo con grande destrezza, permettendo alla banda di potersi accostare senza più limiti a quei generi tanto di moda che erano la "Fantasia operistica" e il "Tema con variazioni". Fino ad ora quelli che i vecchi teorici chiamavano gli "strumenti di canto acuti" si limitavano solo ai legni, adesso con la cornetta queste possibilità venivano estese anche agli ottoni, completando finalmente la gamma so-

# Risveglio Musicale

nora dei tromboni nel registro acuto. Il fatto fondamentale da sottolineare è che mentre nell'ambito orchestrale i due strumenti occuparono lo stesso ruolo, con l'inevitabile problema di sovrapporsi, nell'ambito bandistico le loro funzioni furono da subito distinte. Da una parte la cornetta che si spingeva sulle note di soprano con grande agilità nella parte del canto, dando un valido supporto ai clarinetti, dall'altra la voce di contralto della tromba in fa che si muoveva nel registro medio con funzione principalmente ritmico-armonica. Questa situazione fu immediatamente chiara nell'ambito bandistico, tanto che George Kastner (*G. Kastner, Cours d'instrumentation, Menestrel-Heugel, Paris 1839, p. 16.*) già nel 1839 riferisce con grande entusiasmo di aver ascoltato in un pubblico concerto una banda diretta da Hyacinthe Klosé in cui vi erano sei cornette a tre pistoni (tre prime e tre seconde) e sei trombe in diverse tonalità (fa, mib, e sib basso). La risposta fu univoca non solo in Europa, dove basta osservare gli organici adoperati da Amilcare Ponchielli, Wilhelm Wieprecht, Gustav Holst e Gabriel Parès per accertarsene, ma anche in America dove John Philip Sousa nella sua banda di professionisti utilizzava sei cornette (quattro prime e due seconde) e due trombe in mib. Ad evidenziare la rilevanza che la cornetta e la tromba ebbero in ambito bandistico a differenza di quello orchestrale, è sintomatico il fatto che nessun compositore romantico scrisse dei concerti per tromba o cornetta. Mentre Amilcare Ponchielli compose un Concerto per tromba e banda, op. 123 (si noti che l'autore non ha specificato la taglia dello strumento perché la tromba all'epoca era quella in fa), una Fantasia su 'La traviata' per cornetto e banda, op. 146 e un Concerto per cornetto e banda op. 198 (non si tratta di un lavoro originale, infatti nel catalogo tematico curato da Licia Sirch (*Licia Sirch, Catalogo tematico delle musiche di Amilcare Ponchielli, Fondazione Claudio Monteverdi, Cremona 1989.*) l'opera è inserita tra le trascrizioni per banda).

Fino a questo punto l'evoluzione che i due strumenti



Tromba, cornetta e flicorno moderni della ditta Vincent Bach

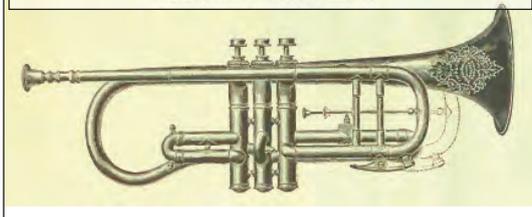
hanno avuto mi sembra abbastanza chiara, il discorso si complica un poco quando lo si affronta dal punto di vista organologico. Infatti il termine cornetta nel secolo XIX è abbastanza controverso, in quanto indica spesso strumenti dalle caratteristiche

diverse. Vi erano quelli che avevano una conicità più pronunciata per dare risalto al timbro scuro e quelli che utilizzavano un canneggio simile a quello della tromba per rendere maggiormente chiaro il suono, per non parlare delle varianti che potevano intervenire sull'apertura della campana. Anche i cataloghi delle case costruttrici non giovano molto a dipanare la matassa, anzi spesso rendono tutto più complicato, presentando come trombe delle evidenti cornette e quest'ultime sotto il nome di trombe o di bugle. Renato Meucci, che è uno degli studiosi più attenti su questo argomento, così si esprime sulla questione:

*Ad ogni modo il nome "cornetta", a causa di tale conflitto terminologico, finì per designare non solo uno strumento vero e proprio, ma più in generale la parte acuta degli ottoni, indipendentemente dal modello per eseguirlo; un fenomeno del tutto simile a quello avvenuto con il termine "cimbasso", che dopo aver designato nel primo Ottocento uno specifico strumento, era passato in seguito ad indicare genericamente la voce più grave degli ottoni. (Renato Meucci, Un caso organologico, l'identificazione della tromba e della cornetta, in Ponchielli e la musica per banda, a cura di Licia Sirch, Edizioni ETS, Pisa 2005, p. 341.)*

Ad aggravare la situazione ci fu il fatto che verso la metà del secolo apparve sulla scena musicale il saxhorn soprano in sib (flicorno soprano), uno strumento dalle caratteristiche simili a quelle della cornetta, ma soprattutto uno strumento che aveva un timbro scuro simile a quello del corno. Nell'ambito bandistico poteva, perciò, facilmente sostituire la cornetta, con il vantaggio di essere inserito in un'ampia famiglia di strumenti che andava dal sopranino al basso grave. In questo periodo è quindi molto facile incontrare degli strumenti ibridi, cioè degli strumenti la cui struttura è una via di mezzo tra la cornetta e la tromba. Se consideriamo che il flicorno si era ritagliato un proprio spazio tra gli strumenti dal timbro scuro, risulta logico pensare che i costruttori abbiano avvicinato maggiormente la cornetta alla tromba.

Tromba-cornetta modello "Imperial" costruita dalla ditta Whaley, Royce & Co. di Toronto nei primi anni del Novecento



Ed è

in questo scenario che, sul finire del secolo XIX, incomincia ad apparire timidamente un nuovo strumento musicale che ha le fattezze di una tromba in sib; molti decenni dopo l'avvento della cornetta e del saxhorn soprano in sib. Non a caso molti dizionari e trattati pubblicati a cavallo del XIX e XX secolo ignorano o illustrano marginalmente le trombe acute in sib, lasciando invece spazio alle cornette; vedi Amintore Galli (*Amintore Galli, Manuale del capomusica, Ricordi, Milano 1889*), Heinrich Saro (*Heinrich Saro, Instrumentations-Lehre für Militär-Musik, C.F. Leede, Leipzig 1883*), Stanislao Gallo (*Stanislao Gallo, The Modern Band: a Treatise on Wind Instruments, Symphony Band and Military Band, Birchard, Boston 1935*), Giovanbattista Frosali (*G.Frosali, Manuale di strumentazione per Banda, Casa Musicale Pucci, Portici - Napoli, s.d. [primo Novecento]*). Ma il problema degli strumenti ibridi permane ancora negli anni successivi, se è vero che ancora nel famoso trattato di Alessandro Vessella, Alamiro Giampiero, che ne ha curato la nuova edizione del 1954, scrive quanto segue:

*La cornetta in passato era affatto distinta dalla tromba. Oggi, specie in Italia e in Germania, è entrata a far parte della famiglia delle trombe, nella quale ha preso il posto del soprano. Abbiamo detto specialmente in Italia e in Germania, perché in Francia e in Belgio si fabbricano ancora Cornette sul tipo antico con canneggio alquanto più conico; mentre poi alla Cornetta costruita con dimensioni di Tromba, allo strumento cioè che noi abbiamo chiamiamo Cornetta, danno il nome di "Petite Trompette".* (Alessandro Vessella, *Studi di strumentazione per banda, compendio ed appendice a cura di Alamiro Giampieri, Ricordi, Milano 1954, p. 68*).

Mentre Giovanni Orsomando nel suo volumetto *Brevi elementi di strumentazione per Banda*, pubblicato l'anno precedente, parla di una tromba/cor-

netta che riesce a mettere insieme i pregi dei due strumenti. E ancora, a sostegno di questa tesi, posso testimoniare che gli strumentisti di banda della generazione precedente la mia erano soliti utilizzare il termine cornetta per indicare la tromba in sib.

In tutto questo marasma terminologico, mi sembra quanto mai opportuno riportare uno specchietto realizzato da Renato Meucci (*Renato Meucci, Un caso organologico, l'identificazione della tromba e della cornetta, cit., p. 336.*) dove si cerca di mettere ordine alla successione dei vari strumenti che in orchestra sono comparsi con il nome di tromba o cornetta (*vedi figura a fondo pagina*)

Penso che il grafico non abbia bisogno di grandi approfondimenti. Inizialmente vi era la vecchia tromba contralto in fa o in sol, che nei primi anni poteva essere anche quella naturale o a chiavi; successivamente comparve la cornetta che, sviluppandosi da quella dei postiglioni, aveva un canneggio conico simile a quello dei corni.

Con lo strumento ibrido tromba-cornetta, venuto fuori nell'ultimo quarto del secolo, il tubo divenne più cilindrico anche per accentuare la differenza con il flicorno; infine l'avvento della moderna tromba in sib all'inizio del secolo scorso che, come si può notare dal grafico, non avvenne in maniera repentina, anzi ancora negli anni Cinquanta si contendeva la scena musicale con lo strumento ibrido. Comunque, a voler essere sinceri, la questione non è ancora oggi completamente risolta. Al contrario di quanto avveniva in passato, essendo stato colmato il divario tecnico tra tromba in sib e cornetta, sono molte le formazioni bandistiche che eseguono oggi la parte della cornetta con la tromba o con il flicorno soprano; in particolar modo in quei paesi dove la tradizione della cornetta non è stata mai profondamente radicata.

|                               | 1830 | 1840 | 1850 | 1860 | 1870 | 1880 | 1890 | 1900 | 1910 | 1920 | 1930 |
|-------------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| <b>Tromba in fa</b>           |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| <b>Cornetta in sib</b>        |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| <b>Tromba-cornetta in sib</b> |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
| <b>Tromba in sib</b>          |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |

## Sicilia: Corso di Direzione

di Rafael Garrigòs

Durante i giorni 10, 11 e 12 del mese di ottobre 2014, ho avuto l'opportunità di tenere il corso di Direzione per Maestri di banda nella cittadina siciliana di Palma di Montechiaro (AG). L'esperienza è stata molto positiva.

Ho incontrato direttori con molta voglia di apprendere e migliorare il loro lavoro, giovani con un grande potenziale come direttori che hanno voglia di formarsi ed hanno effettuato un gran lavoro nei due giorni del corso.

I giovani musicisti della banda laboratorio di Palma di Montechiaro ed altri giovani venuti da altre zone della Sicilia disposti a lavorare instancabilmente con voglia di fare buona musica per banda.

L'organizzazione curata dall'ANBIMA regionale è stata perfetta, tutto era preparato affinché svolgessimo il lavoro nel miglior modo possibile.

Vorrei ringraziare il Corpo Bandistico "V. Bellini" di Palma di Montechiaro nelle figure dei loro Maestri Felice Scicolone e Giuseppe Vitello per il gran lavoro di preparazione.

Ringrazio anche l'ANBIMA della provincia di Agrigento nella persona del signor Feminó, per le sue premure durante il mio soggiorno in Sicilia, così come il Vice Presidente Nazionale signor Piero Cerutti, il Presidente Nazionale M° Giampaolo Lazzeri e il segretario Nazionale Andrea Romiti che mi hanno invitato per tenere questi corsi in Italia, portando la mia esperienza di direttore che opera nella regione Valenciana, zona della Spagna che

ha avuto uno sviluppo bandistico incredibile.

Per ultimo il mio ringraziamento speciale va a Giuseppe Testa per la magnifica organizzazione artistica del corso, per il suo supporto e gentilezza.

Come in altri corsi effettuati in altre zone d'Italia, ho riscontrato un gruppo desideroso di crescere, di ricercare un linguaggio proprio, con brani originali per banda, senza però rinunciare a trascrizioni di grande opere per orchestra.

Ho incontrato molti direttori con tanta voglia di formarsi che chiedono di averne le opportunità.

Ci sono consigli direttivi che vogliono che la banda non sia messa al secondo posto sul piano musicale nei confronti dell'orchestra. Questo che fa sì che ci sia buona o pessima musica, indipendentemente dall'organico, sia esso per banda o per orchestra, o dal livello dei musicisti, ma dal percorso che si fa con loro.

L'Italia è il paese più importante nella storia della musica, esistono grandi direttori d'orchestra e di banda, musicisti eccezionali che devono promuovere la crescita delle bande. E' molto importante lo scambio di idee con altre realtà bandistiche mondiali e con direttori e musicisti di altri paesi. Dobbiamo cambiare la mentalità e i pregiudizi che la musica di qualità sia solo quella legata all'orchestra e che la banda si dedichi solamente al folklore: l'avremo ottenuto quando, alla fine di un concerto, il presentatore non dirà "suona bene come un'orchestra!"



# Rafael Garrigòs e Marco Somadossi: due direttori, compositori e didatti a confronto!

di Giuseppe Testa

Due importanti master class per direttori di banda si sono svolte in Sicilia nel mese di Ottobre organizzate dall'Anbima Nazionale, coordinate dall'Anbima Sicilia e coadiuvate dai consigli provinciali Anbima di Agrigento e Messina. La prima master class si è tenuta a Palma di Montechiaro (Ag) dal 10 al 12 di ottobre, la seconda a Giardini Naxos (Me) dal 17 al 19 ottobre 2014. Due importanti eventi musicali che hanno visto impegnati una trentina di maestri siciliani e non, che hanno approfittato della presenza dei maestri Rafael Garrigòs Garcia e Marco Somadossi per approfondire le proprie conoscenze e migliorare la propria tecnica direttoriale nello splendido scenario paesaggistico e culturale che queste due cittadine siciliane hanno loro offerto. Si è trattato di due incontri che hanno visto all'opera corsisti con una diversa preparazione culturale e musicale. Ciò ha dato la possibilità ai maestri Garrigòs e Somadossi di poter attuare una serie di strategie per dimostrare quanto siano fondamentali una solida conoscenza della partitura e delle tecniche direttoriali, oltre che una cultura generale a 360 gradi e non solo musicale, che permetta di andare oltre l'esecuzione delle "semplici note".

Essendo presente ai due corsi, in qualità di rappresentante della Consulta Artistica Nazionale Anbima, ho preso in considerazione l'idea di realizzare un'intervista doppia ai due illustri esperti del panorama musicale bandistico internazionale: ed ecco a confronto le loro risposte.

**Oggi che le orchestre chiudono e le nuove generazioni si avvicinano meno alla musica "colta", le bande sopravvivranno? Perché? Mantenendo quale livello?**

**Garrigòs:** Nonostante la crisi economica che colpisce in particolare i progetti

culturali, la musica amatoriale sopravvive ancora nelle piccole città. Questo perché il potere della musica è molto forte. Chi impara a fare musica ne sente la necessità per riempire il tempo libero e divertirsi. Inoltre, fondamentale è l'aspetto della socializzazione che si realizza all'interno dei gruppi musicali, dove si creano reti di amicizia fra persone che si riuniscono per fare musica. Per quanto riguarda il livello, diciamo che dovremmo cercare di fare del nostro meglio ogni giorno per far crescere il livello musicale e, soprattutto, trovare la propria identità come banda, con un linguaggio proprio e originale.

**Somadossi:** L'esigenza di esprimersi attraverso l'arte è innata nell'uomo: è un'esigenza dell'intelligenza e di chi la coltiva. Non assocerei la chiusura delle orchestre ad una possibile crisi della banda. Né tanto meno alla difficoltà delle nuove generazioni ad avvicinarsi alla musica. Entrambe le situazioni, secondo il mio parere, oltre che per i noti problemi economici sono l'indicatore e il sintomo di come viene vissuta e proposta la cultura, l'educazione e lo stimolo a pensare. Ritengo che i termini di confronto dovrebbero svolgersi da questi presupposti e, di conseguenza, con questa visione affrontarli e risolverli. In quest'ottica, vedrei (uso purtroppo il condizio-



nale) invece la banda un eccellente e potente canale culturale: “low cost” e capillarmente diffuso sul territorio. Due presupposti per essere un media veramente potente.

**La strumentazione variabile (flexible ensemble) è una pratica antica che negli ultimi anni sta ritornando in voga. Pensa che sia utile per la formazione delle bande giovanili? Contribuisce secondo lei a spronare il maestro a ricercare in modo creativo nuovi impasti ed equilibri sonori?**

**Garrigòs:** Penso che qualsiasi strumento che serva a fare il nostro lavoro meglio e a far crescere musicalmente i giovani sia valido e dovrebbe essere usato. La strumentazione variabile è interessante soprattutto per i gruppi strumentali e gruppi musicali con giovani allievi; per i gruppi con livello più alto, migliore è una strumentazione più definita.

**Somadossi:** Negli ultimi anni la casa editrice Scomegna ha lanciato una linea editoriale dedicata esclusivamente alla produzione didattica; un'esperienza nata e sviluppatasi soprattutto in America ma ora arricchita da nuovi stimoli e idee italiane tanto da farne divenire una “novità”.

Questa produzione, suddivisa sui gradi di difficoltà 1 (Basic Series), 1.5 (Evolution Series) e 2 (Advanced Series), tende a ridurre gli impasti sonori per ovvie ragioni d'organico, ma l'apporto di nuove idee, di nuove visioni, di nuove combinazioni ha portato alcuni compositori a trovare delle soluzioni musicali veramente interessanti. Uno straordinario strumento didattico dedicato allo sviluppo tecnico-musicale dei giovani musicisti delle scuole di musica di strumenti a fiato e percussioni.

**Tenendo conto del luogo e della destinazione che un concerto può avere, quali generi musicali (brani originali, trascrizioni di musica sinfonica, pop, colonne sonore, ecc.) deve contenere un programma per una esecuzione che accontenti tutti gli spettatori, educandoli naturalmente alla buona musica?**

**Garrigòs:** Il programma di un concerto dovrebbe essere scelto in base alle caratteristiche del concerto e del pubblico a cui è destinato. Non è lo stesso programmare un concerto di Natale o un concorso. Altresì è normale realizzare concerti te-

matici, di musica da film, ecc.; possiamo fare un concerto didattico per un pubblico di bambini o un concerto destinato ad adulti. Per questo credo che si possa programmare qualsiasi brano di qualsiasi stile a condizione che si adatti al tipo di concerto e soddisfi le condizioni di buona qualità e coerenza con il programma. Penso anche che le bande devono trovare innanzitutto il proprio linguaggio di banda. Questo non significa che non dovremmo mai suonare trascrizioni orchestrali, ma quando lo facciamo siamo sempre in svantaggio e suoneremo sempre peggio dell'orchestra.

**Somadossi:** La banda si trova ad esibirsi in contesti veramente molto diversi: cerimonie istituzionali, cerimonie religiose, concerti d'intrattenimento, “Hauptkonzert”. Ognuna di queste occasioni richiede un repertorio ben definito: è fondamentale la capacità del maestro nello stilare un programma adatto alla situazione, al luogo e al contesto in cui la banda si esibisce. Sembra una banalità ma, per comprendere il discorso, mi è capitato più di una volta di sentir eseguire la marcia trionfale dell'Aida in chiesa durante una cerimonia religiosa, oppure ascoltare della musica di consumo (pop) eseguita all'aperto senza un palco con un organico di poco più di venti musicisti (arrangamenti di grado 4-5) per arrivare a cerimonie civili dove l'Inno d'Italia era suonato con parti di tre arrangiamenti diversi. Se a questo aggiungiamo la qualità delle esecuzioni (spesso poco appropriate) temo che questo modo di operare non concorra certamente ad accontentare il pubblico né, tanto meno, ad “educarlo alla buona musica”. Proprio per rispondere alla tua domanda riguardo la soddisfazione del pubblico, l'attenzione, secondo me, andrebbe spostata maggiormente sulla qualità delle esibizioni e il contesto in cui si svolgono. E' un modo, secondo me l'unica via, per (ri)dare dignità alla banda e alle sue proposte musicali. Situazione diversa sono, invece, i concerti di Gala o quelli che ho definito “Hauptkonzert” (concerti principali) che troviamo inseriti almeno una volta all'anno nell'attività artistica di quasi ogni banda. Se mi è possibile, per questi eventi, preferisco individuare un tema o un filo conduttore che attraversi delle scelte monografiche, storiche,



letterarie o artistiche, mi permetta di svolgere/sciogliere il repertorio con un senso logico. In occasioni così strutturate possiamo trovare nuove ed innumerevoli soluzioni, anche coraggiose e innovative, che grazie al significato dato dal filo conduttore possono determinare il successo di un repertorio e di un concerto. Riportando la mia esperienza personale, alcune “scelte coraggiose” (musica scritta in un linguaggio non tonale, musiche e musicisti di altre culture per esempio), che andavano magari contro al riscontro immediato da parte del pubblico, nel tempo (anche breve), hanno dato il maggior ritorno in termini di attenzione mediatica e di affiliazione del pubblico stesso.

**Perché una master class di direzione di pochi giorni lasci un segno nei corsisti, quali argomenti deve trattare?**

**Garrigòs:** L'incontro con persone che dedicano il loro tempo alla stessa attività ti arricchisce sempre e, in particolare, è più positivo con persone provenienti da realtà diverse dalla nostra. In un corso di Direzione i temi più importanti da trattare dovrebbero riguardare il ruolo del direttore, gli aspetti della tecnica di direzione, tecnica della prova, la programmazione, etc. Anche se due o tre giorni non sono molti per un buon lavoro individuale con i corsisti, servono comunque per dare una panoramica del nostro lavoro e segnare la strada giusta ai futuri direttori. Questo è molto importante.

**Somadossi:** Penso ci siano molti modi per trattare una master class e lasciare un segno: non esiste una ricetta e questo risultato è legato strettamente al docente e al contesto in cui deve operare. Durante i corsi cerco di mettere sempre al centro la musica e di offrire tutte le conoscenze di cui dispongo. Ritengo che in tutto quello che facciamo sia possibile trovare una meraviglia, dipende da come si guardano e cercano le cose. La musica, nello specifico, cela meraviglie a profusione: individuarle attraverso l'analisi è il primo passo da affrontare. Dopodiché proseguo ad insegnare tutte quelle strategie occorrenti e soluzioni possibili per esaltare le considerazioni messe in luce. In questo modo qualsiasi composizione può fornirci o farci trovare delle interessanti opportunità di lavoro. Questo è il mio modo di operare.

**Hindemith, Holst, Schonberg, Stravinsky, Re-**

**spighi e tanti altri grandi della musica, anche se su commissione, hanno scritto per banda arricchendone il repertorio dello scorso secolo, per non parlare poi di tanti altri musicisti dei secoli precedenti. Come mai oggi a nessuno dei grandi musicisti contemporanei viene in mente di scrivere musica per banda?**

**Garrigòs:** Oggi ci sono molti bravi compositori che scrivono musica per banda in tutto il mondo e il tempo ci dirà se sono all'altezza dei grandi maestri che hai nominato. Stati Uniti d'America, Giappone, Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Italia, sono tra i paesi in cui grandi compositori ricevono ogni anno commissioni di musica per banda. D'altra parte, la diversificazione degli stili musicali di oggi, la non definizione della strumentazione, oltre che il livello generale delle bande, con una grande differenza tra le bande di tutto il mondo, fa sì che molti compositori preferiscano non scrivere per questo tipo di formazione.

**Somadossi:** Non sono del tutto d'accordo su quanto mi chiedi: in America, ma anche in Spagna (provincia di Valencia) (e forse Rafael può esser più preciso) ci sono importanti compositori che scrivono per gruppi di fiati. Se guardiamo il repertorio della “Eastman Wind Ensemble” o della “Tokyo Kosei Wind Orchestra” possiamo trovare “importanti” compositori contemporanei. Vorrei sottoporre, però, un altro punto di osservazione: cosa significa “grandi” compositori? Se guardiamo la storia della musica del '900 sono state più “grandi” le composizioni di Schönberg o le canzoni dei Beatles? Analizzando la situazione complessiva calata nel contesto storico, sociale e culturale del secolo appena trascorso, sarei in difficoltà, pur riconoscendo il valore assoluto di una composizione di Schönberg, ad affermare che questa è stata più influente di “Let it be” del quartetto di Liverpool. Per questo motivo non mi piacciono simili classificazioni e preferisco analizzare, studiare e comprendere ogni singola composizione e ogni singolo compositore calandoli nel contesto sociale e culturale in cui operano. Se questo approccio lo proiettiamo nel contesto Italiano della produzione di musica per banda contemporanea dobbiamo porci prima queste domande: quali possibilità culturali, mediatiche, tecnico-musicali, economiche hanno offerto e/o possono offrire le bande in Italia? Scritto in modo ancora più semplice: in quali

# Risveglio Musicale



contesti artistici, con quali canali di comunicazione, con quale qualità di esecuzione, con quale investimento economico sono disposte le bande e le organizzazioni delle bande italiane a sostenere un lavoro di un compositore (“Grande”? “Medio”? “Piccolo”)? Penso di non esagerare

quando affermo che chi scrive attualmente per banda lo fa per lo più per affetto o per amicizia. Un amore così grande che porta, comunque, alcuni compositori italiani ad affermarsi (finalisti o vincitori) in vari concorsi nazionali ed internazionali di composizione di musica per banda. Sarebbe non corretto ignorare, non considerare, non mettere in luce tali risultati. Peggio ancora non investire su tali risorse: un movimento diventa forte quando tutte le sue componenti lavorano nella stessa direzione. Alcune scelte politiche ed economiche (vedi accordi SIAE per le esecuzioni di musica per banda, per esempio) hanno, invece, in Italia allontanato queste risorse dal mondo bandistico.

Non è indispensabile che Morricone scriva un brano per banda, ma è più utile che i molti compositori presenti sul territorio, i molti allievi delle scuole di composizione, trovino/scoprano anche nella banda un media adatto e disponibile ad esprimere le loro potenzialità e le loro idee musicali.

**Tra i compositori di musica per banda del panorama mondiale, viventi o recentemente scomparsi, quali ritiene possano essere definiti “grandi” compositori? E tra i grandi della sua nazione chi vuole ricordare?**

**Garrigòs:** Autori molto importanti nella storia della banda sono: Holst, Williams, Jacob, Grainger, Ives, Milhaud, Benett, Gianini, Claude Smith, Hanson, Persichetti, Hindemith, Mashima, Gotkovsky, Husa, Frygies, Gould, Walton, James Barnes, Sparke, Ticheli, Whitacre, Reed, Dana Wilson, Guillingham, Maslanka e molti altri. Per quanto riguarda i compositori spagnoli,

devo dire che la Comunità Valenciana della Spagna è il luogo in cui si concentrano un gran numero di compositori per banda, perché lo sviluppo delle bande di Valencia è stato eccezionale. Mi riferisco a compositori come Amando Blanquer, Ferrer Ferran, Teo Aparicio, Luis Serano, Francisco Zacarés, Andres Valero, Martinez Gallego, Oscar Navarro, Carlos Pellicer, Mas Quiles, Saul Gomez Fayos Jordán, Ortiz Gimeno, etc.

**Somadossi:** Come spiegavo prima, non amo questo tipo di classifiche. Ti posso scrivere quali sono i brani che amo maggiormente, quelli che riscontrano il mio affetto, la mia curiosità, la mia ammirazione e detto questo sono perfettamente consapevole che rischierei comunque di tralasciare qualche altro lavoro degno di merito. Riducendo all'ambito nazionale e contemporaneo l'autore di musica per banda che amo maggiormente è il mio maestro Daniele Carnevali. Lavori come “Cinecittà” o “Discanto” mi lasciano stupito ogni volta che li ascolto e studio. Anche nelle sue composizioni di musica didattica, sotto un'apparente semplicità musicale si può trovare un mondo che difficilmente riscontro in altri autori.

**In Italia/Spagna c'è una scuola che si occupa della formazione di maestri che insegneranno poi nelle master class e faranno parte delle giurie e che ha anche lo scopo di favorire la creazione di musica originale per banda e di divulgarla?**

**Garrigòs:** Quando si parla di alto livello di banda in Spagna ci si deve concentrare principalmente su Valencia. Anche se ci sono buone bande in molte parti della Spagna, l'eccezionale sviluppo delle bande a Valencia, ha creato una rete di scuole e gruppi musicali unici al mondo. Piccole città di soli 100 abitanti possono avere una banda di 70 o 80 elementi. Questo è unico al mondo, ed è una grande scuola di formazione per musicisti, direttori d'orchestra e compositori. Per tutte queste bande servono buoni maestri e buoni compositori, che sono cresciuti con le bande che per loro sono servite da corso di formazione per insegnare agli altri il proprio lavoro. Questo ha portato i maestri a formarsi sempre meglio e a cercare i migliori professionisti di tutto il mondo per ampliare la loro formazione.

**Somadossi:** La cattedra di “Strumentazione per banda” del Conservatorio di Trento può esser

considerata la più importante scuola presente in Italia di questo tipo, sia per il numero che per la qualità dei risultati. E' la classe di composizione con il maggior numero di allievi che si sono dedicati all'attività compositiva e di direzione di banda. La mia stessa formazione musicale si è svolta principalmente qui. Ritengo che ogni regione Italiana dovrebbe avere almeno un Conservatorio dove si insegna tale materia: solamente attraverso la preparazione accademica e la conseguente formazione di operatori qualificati, si può tendere, a livello musicale, ad una vera riabilitazione del mondo bandistico. Sono altresì importanti quei corsi di formazione, almeno triennali, che attraverso, un percorso ben strutturato, avvicinano il direttore di banda a quella che è la formazione accademica. Questi sono i la-

vori e gli obiettivi che sto promuovendo al Conservatorio di Udine e, dal 2005, ai Corsi triennali di formazione per maestri di banda ANBIMA Friuli Venezia Giulia. All'interno di questo progetto formativo inserisco pure la banda giovanile regionale AN-

BIMA FVG, diretta emanazione del campus "Musica insieme" dove i giovani musicisti delle bande friulane, attraverso esperienze mirate, possono apprendere quelle tecniche musicali fondamentali per suonare in una formazione di strumenti a fiato e percussione in un clima di continuo e rinnovato confronto (ogni anno suonano, per esempio, con un direttore ospite e almeno una prima esecuzione di una composizione appositamente scritta). Molti ragazzi che hanno vissuto questa esperienza hanno deciso di dare un taglio accademico alla loro formazione musicale-strumentale ed alcuni di loro hanno intrapreso anche lo studio nei corsi di formazione per maestri di banda o alla classe di "Composizione e Strumentazione" per orchestra di fiati.

### **Quale identità e a quali funzioni deve assolvere la banda del terzo millennio?**

**Garrigòs:** La banda del futuro deve avere un linguaggio proprio, deve essere in grado di assolvere

all'importante funzione sociale della formazione dei giovani musicisti così come del pubblico che ascolta i concerti. Deve migliorare la vita culturale delle città. Deve chiedere rispetto e sostegno a chi governa perché le bande sono state per secoli le più importanti associazioni culturali delle città ed è importante che noi siamo i primi a fare le cose per bene.

In generale credo che le bande in Italia non godano della giusta considerazione. Quando in un concerto si dice che la banda suona molto bene, che "suona come un'orchestra", non le si fa un favore, piuttosto il contrario. Credo che l'Italia, forse il paese più importante della storia della musica, abbia relegato le bande a imitazione dell'orchestra e questo non va bene, perché nel campo della musica orchestrale saremo sempre

in svantaggio.

L'Italia ha una impressionante rete di musicisti in grado di lavorare molto bene per le bande. Bisogna sfruttare questo potenziale per lo sviluppo dei gruppi bandistici. In molti luoghi in Italia ci sono ottime bande, che

fanno un grande lavoro da tanti anni, e molti maestri di fama internazionale. Inoltre, l'ANBIMA, magistralmente "diretta" dal M° Giampaolo Lazzeri, sta facendo un lavoro enorme per la crescita delle bande, proponendo costantemente corsi di formazione per direttori e musicisti. Cogliamo questo potenziale per trovare il nostro linguaggio e favorire lo sviluppo delle nostre bande che sono così importanti per la cultura e il futuro dei giovani musicisti italiani.

**Somadossi:** Come ho risposto alla prima domanda, sono convinto che la banda possa essere un eccellente e potente canale culturale. Affinando le qualità tecnico-artistiche, le proposte musicali (repertorio) e organizzative (comunicazione, logistica, proposizione) la banda potrà affermarsi e continuare la propria tradizione anche nel terzo millennio. Ne sono certo! Just do it!

**Ciao Giuseppe,  
Hola Rafael!**



# Rampone & Cazzani l'arte del "fatto a mano"

di Simone Geda

Nel 1814 nasceva in Belgio Adolphe Sax inventore del saxofono, e qualche anno dopo, nel 1818 a Milano, Agostino Rampone ed Egidio Forni fondavano la loro attività di costruzione artigianale di strumenti musicali.

A termine di un anno ricco di festeggiamenti per il 200° anniversario della nascita di Adolphe Sax, mi voglio soffermare su un'azienda italiana che ha fatto la storia dello strumento musicale in Italia e nel mondo, in particolare specializzata da ormai più di vent'anni nella costruzione artigianale di saxofoni professionali: la "Rampone & Cazzani".

Ma prima di addentrarci nel mondo del saxofono "Rampone e Cazzani", raccontiamo un po' di storia della fabbrica.

Nei primi anni del 1800 Egidio Forni e lo zio Francesco Bonaventura Rampone di Quarna Sotto emigrarono a Milano, dove, in una bottega artigiana del centro, appresero il mestiere di flautista, o meglio di tornitore di strumenti musicali in legno (flauti, clarinetti e pifferi in genere).

Dopo qualche anno si unirono in società con l'artigiano loro titolare, che in seguito cedette definitivamente la sua quota societaria ai due ex-dipendenti. Così nel 1847 il Forni ed il Rampone divennero i soli proprietari dell'attività.

Agostino era un affermato flautista alla Scala di Milano, un tecnico ed un innovatore del settore. Su testi specializzati degli inizi del secolo scorso è riportato che il Rampone perfezionò anche il sistema Boehm sul flauto.

Già nella seconda metà dell'800, Agostino portò l'azienda alla notorietà europea e mondiale, come attestano i riconoscimenti ricevuti a Milano, Vienna, Parigi, Rio de Janeiro, Harvard, New York, ed in tanti altri luoghi.

E' quasi certo che durante alcune di queste esposizioni il Rampone conobbe Adolphe Sax. Si ha ragione di credere che i primi saxofoni italiani siano stati costruiti da Agostino Rampone proprio a Quarna intorno al 1875. Alcuni dei primi prototipi con il corpo in legno, che servivano soprattutto per lo studio delle meccaniche delle chiavi, sono tutt'ora esposti al Museo dello Strumento Musicale di Quarna, che illustra in modo puntuale l'evoluzione dello strumento musicale a fiato negli ultimi due secoli.

Dopo il 1910, il matrimonio di Egidio Rampone con Giuseppina Cazzani figlia di Giovan Battista Cazzani, orologiaio di Milano ma anche riparatore e costruttore di strumenti musicali in ottone, fece nascere la "Rampone e Cazzani", allora "Ditte riunite Ago-



stino Rampone e Giovan Battista Cazzani”. Sotto questo nome la ditta raggiunse il massimo del suo splendore, ma dopo numerose vicende, fu rilevata in stato fallimentare nel 1957 da Fernando Salta-merenda che, mantenendo gran parte della produzione a Quarna Sotto, trasferì gli uffici e il magazzino a Gerenzano di Varese.

Ma veniamo alla “Rampone & Cazzani” al giorno d’oggi.

Dal 1990 l’azienda ha subito una radicale svolta, ora è condotta dalla famiglia Zolla, discendente dei Rampone da parte della madre. Essa, rimanendo legata alle proprie radici, opera in un’unica sede a Quarna Sotto, piccolo paese sparso tra le colline Piemontesi. È gestita dal proprietario Roberto Zolla, dalla moglie e dai figli Claudio e Simone, coadiuvati da alcuni operai altamente specializzati nella lavoro manuale.

Ciò che ha determinato che la “Rampone e Cazzani” al giorno d’oggi sia riconosciuta in tutto il

mondo come eccellenza artigianale nella costruzione di strumenti musicali è stato il continuare a lavorare in controtendenza alla società e al commercio. Si è scelto, infatti, di non prediligere la quantità sulla qualità, rendendo onore ad un marchio di elite basato sul concreto, ovvero su materiali e metodi di fabbricazione inattaccabili.

La scelta dei materiali, la continua innovazione e ricerca, la lavorazione come da tradizione, le proporzioni della struttura leggermente differenti da quelle delle altre marche, sono tutti elementi che hanno portato alla creazione di saxofoni dal suono “complesso, distintivo e malleabile”, così come li definisce Claudio Zolla

La ricerca del proprio suono sta alla base della filosofia Rampone, perciò l’utilizzo di differenti materiali permette ad ogni artista di trovare il proprio suono, la propria voce, dando così vita a saxofoni che si distaccano completamente dal concetto di produzione in serie, ma diventano pezzi unici, determinando così un lavoro artistico che partendo dall’artigiano arriva al musicista. Così la fascia professionale dei Saxofoni “Rampone e Cazzani”, chiamata “R1 Jazz”, presenta questi diversi tipi di materiali e leghe: ottone, rame, alpacca, bronzo, rame e argento massiccio. Viene, inoltre, realizzata anche una esclusiva placcatura in argento e oro 24k.

Sempre alla ricerca di nuove vibrazioni “Rampone e Cazzani” ha creato un modello dal quale spicca ancora di più l’arte artigiana “quarnese”, il “Two Voices” (Due Voci), connotato dal corpo in bronzo o ottone e dalla campana in argento massiccio. Questo modello, presente per tutti i componenti della famiglia dei saxofoni, è arricchito dall’incisione di un acquaforte del pittore Carlo Casanova, che raffigura i due campanili del paese di Quarna Sotto. Un tocco d’arte è dato anche dall’utilizzo di legno di ulivo italiano invece delle usuali madreperla per la tastiera.

I progetti che la “Rampone & Cazzani” porta avanti sono innumerevoli, in modo da non lasciare mai insoddisfatti i tanti appassionati e musicisti che si affidano all’azienda. Un’attenzione particolare ricade su modelli come l’“altello” il “saxello” e il “saxellino”, ovvero saxofoni contralto, soprano e sopranino dalla forma semicurva. Oltre alla particolarità estetica essi sono caratterizzati da un timbro molto differente, che incuriosisce artisti di tutti i generi. Artisti internazionali come David Brutti, Jan Garbarek, Chris Collins, e molti altri ancora trovano il proprio suono ideale in que-



## Risveglio Musicale

sti strumenti, esprimendo la propria musica con essi in contesti musicali molto differenti che spaziano dal classico al jazz.

La famiglia dei saxofoni “Rampone e Cazzani” va dal sopranino al baritono. A marzo 2014 è stato presentato al “Musikmesse” di Francoforte un prototipo del prossimo saxofono basso, che andrebbe a completare la famiglia di saxofoni prodotti dall’azienda.

Da un’idea di Claudio Zolla è stato fondato il “True voices sax quartet”, quartetto di saxofoni “Rampone e Cazzani”, i cui componenti hanno stretto una forte amicizia e collaborazione con la ditta. Il quartetto formato da: David Brutti, Carlo Micheli, Davide Grottelli e Giancarlo Maurino presenta brani e arrangiamenti propri, la musica che suonano con i loro gioielli artigianali mette in luce tutti i modelli di sax prodotti, facendo assaporare sonorità profonde, o meglio “vere”, come suggerisce il nome stesso del quartetto (“true voices” significa “voci vere”). L’amicizia che lega gli artisti alla ditta ha fatto sì che Giancarlo Maurino da quest’anno abbia presentato le nuove imboccature da lui prodotte a mano per “Rampone & Cazzani”. Un segno ancora più evidente della continua ricerca di nuove sonorità e dell’immenso lavoro che da quasi 200 anni si sta portando avanti, contribuendo a scrivere la storia dello strumento musicale e della musica.



Un grazie alla ditta “Rampone & Cazzani” che porta alto il nome del “made in Italy” in tutto il mondo, testimonianza di una qualità artigianale che con impegno e sacrificio potrà sempre essere viva nel nostro Paese. Lo spiraglio di luce che arriva da quella vallata del Verbano Cusio Ossola possa essere d’esempio a quest’Italia, che ha bisogno di persone coraggiose come la Famiglia Zolla.

# 16° stage ANBIMA Lombardia per giovani strumentisti

## La conferma di una formula vincente

Il momento conclusivo della sedicesima edizione degli stage per i giovani strumentisti dai 10 ai 18 anni facenti parte dei complessi bandistici lombardi si è svolto lo scorso 28 settembre e come sempre, fino ad oggi, ha visto il trionfo della musica.

La formula ormai collaudata degli stage organizzati a luglio da ANBIMA Lombardia prevede due turni di studio e vacanza, di una settimana ciascuno, in una piacevole valle bergamasca (anche quest'anno i giovani sono stati 110, provenienti da circa 40 complessi bandistici di 8 province lombarde!) che vedono la loro conclusione in un saggio finale a settembre, in una località sempre diversa della Lombardia, nella quale tutti i partecipanti hanno la possibilità di ritrovarsi e dare vita, per un giorno, ad un'unica grande banda.

Quest'anno l'evento conclusivo è stato organizzato a Vimercate (MB), con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e la collaborazione del Civico Corpo Musicale locale: fin dal primo mattino sono arrivati i giovani strumentisti, accompagnati da familiari e amici, che si sono amalgamati in una doverosa prova antimeridiana.

Nel pomeriggio questa banda di giovani ha allietato le vie di un animato centro cittadino, già teatro di diversi eventi programmati nella stessa giornata, con una corposa sfilata approdata in Piazza Marconi.

Il saggio si è svolto alla presenza, oltre che delle autorità cittadine, di qualche centinaio di spettatori incuriositi e piacevolmente meravigliati dalla bravura di ragazzi tanto giovani.

Al Maestro Stefano Sala, direttore artistico degli stage estivi e direttore di questo poderoso complesso musicale e a tutti gli insegnanti che si sono avvicendati nelle due settimane di stage, va il ringraziamento dell'ANBIMA Lombardia per il loro impegno e l'entusiasmo col quale hanno saputo catturare l'attenzione dei ragazzi e delle ragazze, riuscendo ad appassionarli ed ottenendo i validi risultati che i presenti hanno potuto apprezzare.

L'attenzione che l'ANBIMA Regionale della Lombardia dedica ai più giovani proseguirà ora con la creazione di una Banda Regionale Giovanile: un progetto impegnativo in fase di costruzione, ampiamente pubblicizzato negli scorsi mesi, dal quale ci aspettiamo cose grandi!



# 140° da Papa Francesco Filarmonica “G. Verdi” di Quarrata

di Pierluigi Borelli

Per festeggiare i 140 anni di attività (1874-2014) la Filarmonica “G. Verdi” di Quarrata (PT) ha suonato in esclusiva all’udienza di Papa Francesco mercoledì 05 Novembre 2014, in Piazza San Pietro, alla presenza di oltre 20.000 fedeli, il brano in onore del Papa “Dolce Sentire – Fratello Sole e Sorella Luna” oltre a altri pezzi religiosi.

La Filarmonica ha ricevuto la benedizione del Santo Padre a protezione dell’Istituzione.

Dalla Piazza della Chiesa Santa Maria Assunta di Quarrata sono partiti 4 autobus e la comitiva era formata da 43 musicisti diretti dal maestro Alessandro Francini, da 18 coristi del “Coro Internazionale di Pistoia” e da 180 accompagnatori. Tra gli accompagnatori erano presenti il Proposto di Quarrata Don Fausto Corsi, il Sindaco Marco Mazzanti, l’Assessore alla Pubblica Istruzione Lia Colzi.

Il Presidente della Filarmonica, Pierluigi Borelli, ha ricevuto l’autorizzazione e la conferma alla partecipazione dalla Prefettura della Casa Pontificia

e tale autorizzazione ha consentito al Presidente stesso e ad una ristretta delegazione (il Sindaco Mazzanti e l’assessore Colzi) di omaggiare il Santo Padre con alcuni doni: un vecchio “Quartino”, una polo bianca con lo stemma della Filarmonica, il foulard appositamente creato in ricordo dell’evento per identificare il gruppo a Roma, con la scritta ‘Filarmonica “G.Verdi” di Quarrata – 140 anni (1874-2014) – Udiienza Papa Francesco – 05/11/2014’ e i Cd dei concerti più rappresentativi registrati dalla Filarmonica – da quello che accompagnava i celebri cantanti lirici Lando Bartolini e Barbara De Maio, fino all’ultimo del 140°. Il Sindaco ha donato inoltre una pubblicazione su Quarrata.

Il Presidente Pierluigi Borelli ringrazia il Santo Padre per la benedizione ricevuta, lo Staff della Prefettura della Casa Pontificia per aver accordato l’autorizzazione a partecipare, per la postazione concessa, vicinissima al Papa, e per aver fatto vivere a tutti i partecipanti questa grande emozione.



Ringrazia, in particolar modo, i 43 musicisti che con grande sforzo, ma con grande entusiasmo, hanno partecipato all'Udienza che rimarrà nella storia della nostra istituzione, tutti gli accompagnatori, nonché la delegazione rappresentativa del Comune di Quarrata.

### **Cenni storici**

La Filarmonica "G. Verdi" di Quarrata nacque nel lontano 1874, ad opera di alcuni ex militari del Corpo Musicale dell'83° Reggimento di Fanteria di stanza a Pistoia, sotto la direzione del maestro Paolini. Ma fu l'impareggiabile maestro Raffello Dori che trasformò qualitativamente la Banda e sotto la sua bacchetta riuscì a trasformare dei musicanti dalle origini più umili, per lo più contadini, in veri e propri musicisti che si affermarono a carattere nazionale ottenendo nel 1911 due secondi posti al concorso di Torino, per Bande di 1a categoria, e al "Concorso d'Onore". Nel 1920 ottenne nuovamente due secondi posti per arrivare ai tre eccezionali primi posti a Pistoia, a Campi Bisenzio (FI) ed al Concertone di Firenze con il brano "Scene Abruzzesi". Altri successi nel 1934 a Lucca, nel 1935 a Roma in un concorso che vede riunite tutte le migliori Bande d'Italia riuscendo persino ad ottenere un premio in denaro e nel 1949, dopo la pausa della guerra, ad Empoli.

Nel 1953 la Banda "G. Verdi" si fuse con quella di Lucciano e fino al 1963 fu diretta dal maestro Aldemaro Dugini; nel 1964 la direzione passò al grande Giuseppe Da Prato al quale, nel 1982, subentrò un altro maestro rimasto nel cuore dei musicanti di Quarrata per la sua bravura, bontà e perseveranza: Garibaldo Querci. Poi si sono succeduti vari validissimi maestri quali Roger Mazzoncini, Alessio Stabile, Lorenzo Fratini per giungere all'attuale validissimo Alessandro Francini. Vanno inoltre ricordati gli ultimi Presidenti, quali Remo Giuntini, il grandissimo Vivaldo Matteoni che in pratica ha traghettato la Banda verso la struttura attuale, Franco

Malinconi, il dott. Luigi Vangucci Presidente Onorario e l'attuale Pierluigi Borelli.

L'attuale Filarmonica si fregia di un repertorio vastissimo che ripercorre sia la musica classica sia

quella più popolare per sconfinare nella musica leggera e nel jazz classico.

Importanti concerti sono stati eseguiti con la partecipazione di tenori, soprani, e baritoni quali Enrico Nenci, Lisandro Guinis, Giulia Tamarri, Sergio Carrara ma, soprattutto, ha avuto l'onore di accompagnare la grande soprano americana Barbara De Mayo ed il grandissimo Lando Bartolini in varie arie del loro repertorio più importante. Attualmente collaborano con la Filarmonica la so-

soprano Benedetta Gaggioli e i baritoni Stefano Arnetoli e Marco Drovandi e il tenore Sauro Casseri. La Filarmonica, nel corso dei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia del 2011, ha ottenuto dal Comune, con delibera all'unanimità del 31/01/2011, il riconoscimento di "Gruppo di interesse comunale" oltre alla già meritoria iscrizione, per i trascorsi storici, nel "Libro d'Onore" comunale dove sono menzionate prestigiose personalità del Comune di Quarrata. Altra importante nota è rappresentata dalla scuola di musica della Filarmonica che investe



tantissimo sui giovani e conta tre insegnanti diplomati (Filippo Valbonetti per i legni, Alessandro Francini per gli ottoni e Fabrizio Gestri per le percussioni) ed è frequentata da 50 allievi. A gennaio 2011 è nata la "Bandina", il gruppo giovanile degli allievi della Scuola di Musica, fortemente voluta dall'attuale Presidente che si avvale del prezioso aiuto tecnico e musicale dei maestri Valbonetti, Bonacchi e Gestri. Il gruppo ha avuto il suo battesimo a maggio 2011 con la prima uscita a Empoli durante il raduno della bande musicali giovanili. L'attuale Direttivo, che si è costituito il 20 Gennaio 2014, è rappresentato, oltre che dal Presidente Borelli, dal Presidente Onorario Dott. Luigi Vangucci, dai Vice Presidenti Fabrizio Gestri e Carlo Rossetti, dai consiglieri: Silvano Sermi, Graziano Borchì, Enrico Borelli, Biagio Falcini, Maurizio Nesti, Dario Mancini, Giacinto Leonetti, Stefano Arnetoli; collaboratrice e responsabile della pagina Facebook Tiziana Fioravanti. Prossimo e ultimo appuntamento dell'anno il consueto concerto di Santo Stefano presso la Chiesa di Vignole ore 16.30 insieme al Coro "Terra Betinga" di Agliana.

# Festival “Lorenzoni”: un appuntamento imperdibile

Si è svolta Domenica 28 Settembre la 22a edizione del Festival Bandistico Nazionale “Azzurra Lorenzoni”. Vi hanno preso parte, oltre alla Società Filarmonica “G.Verdi” di Asciano (SI) organizzatrice dell’evento, anche la Banda Musicale di Confienza (PV), il Corpo Musicale “Monsignor G. Nava” di Lurago d’Erba (CO) e il Complesso Musicale città di Collecchio (PR).

Una grandissima cornice di pubblico ha accolto già dalla mattina le bande musicali che hanno sfilato per le vie del centro storico di Asciano. Un richiamo festoso per tutte le età che ha avuto il suo culmine in Piazza della Basilica dove si è formata un’unica banda di 200 elementi. Nel pomeriggio lo spettacolo è continuato all’interno della Chiesa di San Francesco dove i gruppi bandistici hanno dimostrato tutta la loro bravura alternandosi in apprezzatissimi concerti. Ogni anno il Festival riesce a richiamare un pubblico sempre maggiore. Il segreto del successo è senza dubbio da ricercare nella “semplicità” della manifestazione e nella “passione per la musica” che i suonatori riescono



a trasmettere con le loro esecuzioni.

La manifestazione è anche occasione per far conoscere Asciano e il suo ricco patrimonio storico e naturalistico.

Il Festival Bandistico “Azzurra Lorenzoni” è oggi, nel vastissimo panorama bandistico, una delle principali rassegne d’Italia e non a caso, anche quest’anno, ha goduto del patrocinio del Ministero dell’Interno, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Regione Toscana.



# Festa di Santa Cecilia: una tradizione

La Società Filarmonica Pisana ha celebrato solennemente, come da tradizione consolidata, la festa di Santa Cecilia, patrona della musica e dei musicanti, nella chiesa di San Sisto, partecipando alla S. Messa durante la quale ha eseguito alcuni brani di musica sacra alternandosi al coro parrocchiale.

Ha celebrato monsignor Dante Tasca che ha ringraziato la Filarmonica per questa attesa presenza annuale.

Il Presidente Umberto Moschini, il provveditore Benito Lanza e il consigliere Antonio Brasile, in precedenza, si erano recati a deporre un omaggio floreale sulle tombe dei soci: dirigenti, musicanti e soci onorari, per non dimenticare chi ha offerto la propria collaborazione all'Istituzione.

E' seguito il pranzo sociale, al ristorante "Rino", con un breve intervento del presidente che, portato il messaggio di saluto del Presidente Nazionale Anbima Giampaolo Lazzeri, quale beneaugurante auspicio per i futuri successi della pluri centenaria Istituzione musicale pisana, ha ringraziato il consigliere Antonio Brasile, tutto il Consiglio direttivo, il maestro del

Complesso Bandistico, Paolo Carosi, il maestro del Coro, Giovanni Del Vecchio e il direttore della Scuola, Carlo Franceschi.

Ha quindi ricordato che con questo appuntamento sono iniziate le celebrazioni dei 250 anni di attività dell'Istituzione, augurandosi che la città tutta comprenda la valenza di questa presenza che ha sempre sottolineato i momenti più importanti di Pisa.

Ha infine ricordato un altro importantissimo traguardo, quello della convenzione con il Comune di Pisa che si aggiunge a quella con il Conservatorio Statale di Musica "Giacomo Puccini" di La Spezia, opportunità che premiano e riconoscono l'importanza della nostra Istituzione oltre che la validità e la professionalità del nostro Complesso Bandistico, del nostro Coro e di tutto il Corpo docente della nostra Scuola coordinata dal direttore Carlo Franceschi.

Ha concluso annunciando che venerdì 12 dicembre si terrà il "Concerto degli Auguri", alle ore 21.00, al Teatro Nuovo (Piazza della Stazione) gentilmente messo a disposizione dal socio sostenitore commendator Filiberto Scarpellini.



## Città di Carlino: 12° Concorso per Clarinetto

di Osvaldo Capezzuto

Grande successo per il 12° Concorso Internazionale per Clarinetto “Città di Carlino”, organizzato dall'associazione culturale musicale “Nuova Banda di Carlino”, con la direzione artistica di Flaviano Martinello.

Settantuno i ragazzi provenienti da tutto il mondo che hanno partecipato al concorso, suddivisi in cinque categorie, che sono stati valutati da una giuria internazionale.

Per la categoria “Clarinetto Solista Baby” fino a 12 anni, i primi tre classificati sono stati: Slaven Balac, Chiara Bagolin e Tanaja Cesnik.

Nella categoria “Clarinetto Solista Junior A” fino a 16 anni, primi pari merito Alberto Culmone e Michele Fabbrica, secondo Federico Martinello e terzi classificati Michal Jania e Alessandro Crescimbeni.

Per la categoria “Clarinetto Solista Junior B” fino a 20 anni, primo Aljaz Kalin Kante, secondo Balazs Sandor e terzi classificati Libor Suchy e Anna Sysova.

Per la categoria “Clarinetto Solista Senior” fino ai 35 anni, il primo premio non è stato assegnato;

sul secondo scalino del podio Judit Sutyak e al terzo posto Aron Chiesa.

Medaglia di bronzo, invece, per Edgardo Barlasina e Tomasz Zymła nella categoria “Clarinetto Basso”.

Il Concorso Internazionale per clarinetto di Carlino, vanta il riconoscimento del Presidente della Repubblica; il contributo di Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Udine, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, di Anbima Regionale Friuli Venezia Giulia e del Comune di Carlino; il patrocinio del Conservatorio Statale Musicale “J. Tomadini” di Udine, dei Comuni di Cervignano del Friuli, Gonars, Latisana, Lignano Sabbiadoro, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pordenone, Porpetto, Precenico, San Giorgio di Nogaro, Torviscosa e Anbima provincia di Udine. Inoltre, si avvale della collaborazione di Buttus Roberto Riparazioni Strumenti Musicali, G. Pecar Pianoforti, BG Buffet & Crampon, Gonzales-Venezuela.

Info: [www.concorsoclarinettocarloino.org](http://www.concorsoclarinettocarloino.org)



## **60° ANBIMA**

**TORINO, 12 LUGLIO 2015**  
**GRANDE RADUNO BANDISTICO NAZIONALE**  
**PER LA RICORRENZA DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA**

**ROMA, 22 NOVEMBRE 2015**  
**FESTA NAZIONALE DI S. CECILIA 60° ANBIMA**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA BASILICA VATICANA**  
**PRESIEDUTA DA SUA EMINENZA CARDINALE ANGELO COMASTRI**  
**AL TERMINE DELL'ANGELUS**  
**CI SARÀ IL SALUTO ALLA BANDE DEL SANTO PADRE**

**ALTRI EVENTI E DATE SARANNO COMUNICATI NON APPENA PERFEZIONATE LE CONVENZIONI CON ENTI, SOCIETÀ E ASSOCIAZIONI COINVOLTE NELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI STESSI.**

### **COMUNICAZIONE IMPORTANTE**

**DAL PROSSIMO ANNO IL TESSERAMENTO ALL'ASSOCIAZIONE SARÀ EFFETTUATO PRIORITYARIAMENTE ONLINE, TRAMITE UNA NUOVA PIATTAFORMA "ISCRIZIONI" PRESENTE NEL SITO UFFICIALE ANBIMA (WWW.ANBIMA.IT) E NON SARÀ INVIATO NESSUN PLICO D'ISCRIZIONE ALLE UNITÀ DI BASE. OGNI RAPPRESENTANTE DELLE UNITÀ DI BASE DOVRÀ COLLEGARSI AL SITO WWW.ANBIMA.IT E SEGUIRE LE ISTRUZIONI PER PROCEDERE ALL'ISCRIZIONE TELEMATICA. QUESTA NUOVA MODALITÀ, DOPO ATTENTE VALUTAZIONI, È STATA SCELTA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO NAZIONALE AL FINE DI RENDERE PIÙ SNELLA E MODERNA QUESTA PROCEDURA. RIMANE COMUNQUE POSSIBILE ISCRIVERSI IN MANIERA TRADIZIONALE SCARICANDO LA MODULISTICA PREDISPOSTA PER LA STAMPA CARTACEA DA WWW.ANBIMA.IT ANCHE SE CONSIGLIAMO VIVAMENTE E AUSPICHIAMO L'UTILIZZO DELLA MODALITÀ ONLINE.**

**LA SEGRETERIA NAZIONALE E L'UFFICIO NAZIONALE RESTANO A DISPOSIZIONE PER OGNI CHIARIMENTO E SONO RAGGIUNGIBILI AI SEGUENTI INDIRIZZI:**

**SEGRETERIO NAZIONALE**  
**SEGRETERIO@ANBIMA.IT**  
**+393341454248**

**UFFICIO NAZIONALE**  
**UFFICIO.NAZIONALE@ANBIMA.IT**  
**(0039)063720343 / +393463425508**

**CALDES**  
VAL DI SOLE - TRENTINO  
**20 - 21 GIUGNO 2015**



UN WEEKEND DI  
**FESTA E FOLKLORE**

CON I **CONCERTI DI CORPI BANDISTICI**  
○ PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA  
E I **SAPORI** DELLA TRADIZIONE TARENTINA

**ISCRIVI LA TUA BANDA  
AD ARCADIA 2015!**

(soggiorno a tariffe agevolate e contributo per l'esibizione)

**INFO e PRENOTAZIONI:**

**AZIENDA TURISMO VAL DI SOLE**

tel. 0463 901280 • [marketing@valdisole.net](mailto:marketing@valdisole.net) • [www.valdisole.net](http://www.valdisole.net)

# Manifattura **FRAIZZOLI & C**



**sede e stabilimento**  
20146 Milano - via Pogliaghi 5  
tel. (+39) 02.48951173  
fax (+39) 02.48953794  
internet: [www.fraizzoli.it](http://www.fraizzoli.it)  
e-mail: [info@fraizzoli.it](mailto:info@fraizzoli.it)

ISO 9001

BUREAU VERITAS  
Certification



N. IT239924



**DIVISE E CONFEZIONI PER CORPI MUSICALI**



**QUOTAZIONI PARTICOLARI PER ASSOCIATI ANBIMA  
RICHIEDETE SENZA IMPEGNO IL CATALOGO**

